



Il secondo raduno dei Rapallin antichi

Servizio a pag. 3



In viaggio nel cuore del Brasile

Servizio a pag. 5



La giornata dell'Emigrante compie 50 anni

Servizio a pag. 12-13



Balestrero, simbolo dei Liguri nel mondo

di FELICE MIGONE

Nel complimentarmi con l'amico Emilio Balestrero per il prestigioso riconoscimento ricevuto a Favale di Malvaro lo scorso 27 giugno, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare ancora una volta la funzione che l'Associazione dei Liguri nel Mondo ha nell'unire la sede di Genova con i nostri emigranti e i loro discendenti e con le associazioni che li rappresentano in ogni parte del mondo.

Questo ci impone dei doveri molto precisi: impone alla nostra Associazione genovese di essere sempre un punto sicuro di riferimento per tutti i nostri conterranei all'estero. Tale interesse superiore non può quindi essere sacrificato a particolarità e anche ad eventuali incomprensioni momentanee ed episodiche che attraversano o che possono attraversare la vita associativa genovese.

È con questo principio che io ho continuato e continuo nel rispetto di tutte le posizioni a presiedere questa Associazione, con la grande disponibilità ad ogni tipo di ascolto e soprattutto con la volontà e la convinzione di saper mettere da parte, qualora fosse necessario, eventuali opinioni personali nell'interesse dell'Associazione.

Voglio precisare che il concetto di "interesse dell'Associazione" non va inteso come un luogo comune ma come una reale convinzione che ha guidato il mio fare in tutti questi anni. Se così non fosse, non avrei certamente accettato di affrontare momenti anche difficili di scontro e particolari situazioni incresciose che si sono verificate soprattutto in questi ultimi tempi.

L'invito quindi che rivolgo a tutti è quello di una riflessione comune sul futuro dell'Associazione ed a un confronto aperto, e possibilmente costruttivo. Questo non va letto però come un atto di debolezza o di poca convinzione delle proprie ragioni, bensì come il reale convincimento che sia la strada giusta per il bene del nostro sodalizio.

È rinnovando ancora le congratulazioni all'amico Emilio che auguro a tutti buone vacanze estive, sperando che alla ripresa autunnale nell'Associazione prevarrà un senso comune di collaborazione e di serena partecipazione.

Emilio Balestrero, "Premio Radici" 2010

Questo numero è dedicato a un "grande" della nostra Associazione: **EMILIO BALESTRERO**, attuale membro della Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria e appena insignito a Favale di Malvaro del "Premio Radici" (vedi pagg. 12-13 e pag. 19)

Nato a Serra Riccò nel 1921, da oltre sessant'anni abitante nella città del cantone di Zurigo, è da oltre venti membro del "Forum interculturale" per la integrazione dei portatori di culture diverse a Winterthur ed è responsabile per la consulenza ai "Seniores" specie se Italiani.

Il punto di consulenza (ogni giovedì dalle 14 alle 15,30) situato in locali dell'amministrazione del cantone di Zurigo continua il lavoro iniziato con la "Commissione paritetica Svizzera-Stranieri", sorta nel 1974 (di cui Balestrero fu uno dei soci fondatori).

Al volontariato di Emilio si rivolgono gli abitanti della zona che abbiano radici italiane o rapporti con l'Italia



oppure anche altri che si fidano delle competenze del "consulente italiano".

Il campo degli interventi, di colloqui, di indicazioni, di pareri, di confidenze anche su questioni personali, di aiuti richiesti copre vari aspetti della vita soprattutto di nostri connazionali emigrati o di loro discendenti. Non mancano compilazioni di moduli anche per l'amministrazione italiana (pensioni, tasse, imposte, pratiche di varia natura, ecc), consulenza sul sistema scolastico e sulla formazione professionale e di apprendistato della Svizzera, consigli su case di cura, situazioni assicurative o contributive "spital-day", problemi legati a momenti di difficoltà economica e sociale.

Continua a pag. 19

Uruguay, vera rivelazione dei Campionati del mondo di calcio 2010



I campionati del mondo di calcio appena terminati in Sudafrica hanno visto come protagonista l'Uruguay, che si è piazzata al quarto posto della classifica finale.

La "Celeste", dopo essersi qualificata in modo rocambolesco, attraverso uno spareggio con la Costa Rica, ha disputato un mondiale sopra le attese riportando, dopo alcuni decenni, in auge in calcio uruguayo. Era infatti dall'edizione del 1990, svoltasi in Italia, che l'Uruguay non superava la prima fase a gironi del cam-

pionato del mondo e addirittura dal 1970 che non giungeva alle semifinali. La formazione sudamericana è stata definita la sorpresa della rassegna iridata, tuttavia occorre sottolineare che questo Paese, seppure da alcuni decenni non raggiungesse grandi risultati in campo internazionale, vanta una grande tradizione calcistica.

È, infatti, molto ricco il palmares di questo Paese che ha vinto due campionati del mon-

Continua a pag. 7

Scambi culturali Liguria-Svizzera nel nome di Mazzini e dei Ruffini



A fine maggio 2010, in clima del 150esimo dell'unità d'Italia, una delegazione di Taggia (Imperia) è stata ospite del Comune e della Chiesa Riformata di Lengnau (Bern). È stata ricambiata la visita di una delegazione di Lengnau a Taggia avvenuta nel 2008 (in occasione di una targa collocata a Taggia: vedi num. 2/2008 pag. 24 di Gens).

Allora, per iniziativa del comune imperiese e della Faels (Associazione

Liguri Emigrati in Svizzera – presidente e vicepresidente rispettivamente Franco Barabino ed Emilio Balestrero) fu reso omaggio e ricordo al gesto del pastore e della comunità evangelica di Lengnau verso tre patrioti liguri, due dei fratelli Ruffini, originari di Taggia, e il genovese Giuseppe Mazzini. Era il maggio del 1836 e la polizia cantonale ricercava i tre rivoluzionari condannati a morte

Continua a pag. 4

Una sconfitta ma a testa alta per la Liguri

...e finalmente, sabato 12 giugno scorso, dopo l'immane trasferta meneghina, si ritorna in Liguria per una nuova sfida. Questa volta gli avversari sono una compagine del foro alassino. Il campo è quello di Ceriale: bello, largo, pure troppo perché si notano i primi affaticamenti dovuti all'estate incipiente. Ne viene fuori una buona gara con una sconfitta di misura per la liguri, per una sola rete (risultato finale: 5-4).

Forza ragazzi, però d'ora innanzi tutti a dieta. Perché se si è campioni a tavola...i risultati in campo si vedono.

Immacabili le pagelle:

Gianvi: 6,5. Pare Pagliuca. Si presenta con un completino stile Sampdoria (ma non eri per il Grifone?) e,

sin dall'aspetto, infonde tranquillità alla difesa. Pure troppa tranquillità, però, quando si addormenta di fronte a un tiro (perché era un tiro?) scagliato dal non trascendentale centrattacco avversario. Dopo la scoppola, si sveglia e non sbaglia una parata. Prova addirittura una sortita in attacco per recuperare lo svantaggio. Non basta la generosità...che peraltro è sempre apprezzata.

Fra Fra: 6. Meriterebbe molto di più per le doti tecniche e una favolosa serpentina fra le maglie avversarie, ma è palesemente fuori forma e un pochino nervoso. Per giocare non basta la classe, occorrono le gambe. Da stasera si va a correre.

Franci: 6,5. Solito pendolino avanti e indietro, tanta quantità, ma molta miopia sotto porta.

Martino: 5,5. Un passo indietro rispetto alle scorse partite. Sarà stato lo sforzo organizzativo della partita, ma il nostro cursore della fascia destra pare fiacco, indebolito. La partita inizia e chiede subito un cambio, demoralizzando così l'intera squadra. Non basta un bellissimo gol nel finale.

Servono potenti dosi di Be-total (è ancora in commercio?).

Ale: 7. Sicuro in difesa, disinvoltato nelle altre zone del campo, è sicuramente il più in forma. Ci vuole però più pazienza nel sapere giocare la palla e passarla al compagno giusto.

Albertone: 6,5. Ricorda Di Livio. E' un soldatino puntuale e preciso con un senso innato della posizione. Ma ogni tanto si innamora della palla e soprattutto non è cattivo con l'avversario. Si vede, però, la stoffa del giocatore. Da migliorare il tiro che pare quello di Batistuta...quando giocava nell'Inter.

Richi: 5,5. Inizia al solito volendo strafare, corre a destra, a sinistra, cerca numeri impossibili, tira da centrocampo. Dopo 15 minuti vaga per il campo completamente senza forze. Avrebbe il peso dell'attacco. Riesce a mala pena a sopportare il peso della pancetta. E' la brutta copia del principe Milito che avevamo ammirato a Milano nell'ultima partita. Da domani sera dieta rigida, pranzi da atleta, ritiro in alta quota, lenti a contatto e tanta tanta corsa.

Noi ci crediamo. Alla prossima.

VISITE IN SEDE

In occasione delle votazioni del Consiglio Regionale (fine marzo 2010) il vicepresidente della Faels (Federazione delle Associazioni degli emigrati liguri in Svizzera interna) il cavalier Emilio Balestrero, da oltre sessant'anni abitante a Winterthur (cantone svizzero di Zurigo) ha visitato la nostra sede, portando il saluto del presidente Franco Barabino e del direttivo Faels.



Nella foto-ricordo vediamo Emilio Balestrero, al centro con, da destra a sinistra: il consigliere Luciano Della Costa, il nostro presidente Felice Migone, il nostro tesoriere Valerio Santagata e il consigliere Martino De Negri.

Abbiamo incontrato per la prima volta Frank Olivari ai corsi di Santa Margherita del 2008 e da quel momento ha sempre mantenuto un costante contatto con la nostra Associazione. Recentemente ci ha reso visita in sede informandoci tra l'altro di essersi provvisoriamente sistemato in Liguria per motivi di studio e forse per un futuro di lavoro.

A Frank rinnoviamo i nostri migliori auguri per una proficua realizzazione delle proprie aspettative.



Frank Olivari nella sede dell'Associazione Liguri nel Mondo di Genova.

Lo scorso 5 maggio abbiamo ricevuto in sede la gradita visita dei coniugi Piero e Nilda Fossati, liguri, residenti a Tucuman da circa 50 anni. Questi amici, accompagnati dal fratello Guido, residente a Genova, ci hanno espresso il desiderio di costituire insieme alla signora Pastorino, un'Associazione Ligure a Tucuman. Al momento sappiamo che hanno già quasi ultimato l'acquisizione di tutti i documenti costitutivi necessari anche per l'aggregazione alla Regione Liguria e all'Associazione Liguri nel Mondo.

A questo incontro si è unito anche il signor Albanesi del CAI ULE e la signora Aurelia Vaccarezza, nota organizzatrice e guida a cui vengono affidati gli alunni delle scuole italiane del Sud America nei loro viaggi in Italia. Entrambi si trovavano presso la nostra sede per illustrarci un loro progetto di viaggio in Argentina e Cile previsto per il prossimo gennaio 2011 che abbiamo esposto in sede.

Dai signori Fossati e signora Pastorino attendiamo presto buone notizie per accogliere la loro Associazione nella nostra grande famiglia ligure.



Da sinistra verso destra in piedi: Silvio Costa, nostro consigliere, gli ospiti Piero e Guido Fossati, il consigliere Martino De Negri, Angelo Albanesi, il presidente Felice Migone; sedute: Nilda Fossati ed Aurelia Vaccarezza.



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ONLUS - GENOVA

Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova
Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmundo.it
pagine web: www.ligurinelmundo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCO POSTA
IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160

BANCA CARIGE, agenzia 040 -
IBAN: IT95G 06175 01400 00004435180

BANCO DI SAN GIORGIO
IBAN: IT46V 05526 01400 00000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web
*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione
ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale

e Direttore responsabile

Felice Migone

Caporedattore

Alessandra De Gregorio

degregorio@ligurinelmundo.it

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260
e-mail: graficalp@graficalp.it

Anno XX n. 2/2010

Stampato in luglio 2010

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.

I Liguri nel Mondo sbarcano su Facebook e su Twitter



Da alcuni mesi l'associazione ha realizzato la pagina Liguri nel Mondo sul social network Facebook, che sta avendo molto successo tenuto conto che le persone in contatto sono oltre 2.000. Oltre a persone fisiche, sono presenti su facebook diverse associazioni come il Centro Ligure La Pampa, la Asociacion Ligure Santa Fe, il Consiglio Regione Valparaiso, Gente di Liguria del Canada. Una volta creato un vostro account su Facebook, potete raggiungerci cercando il profilo Liguri Nel Mondo, con il

logo dell'Associazione su sfondo azzurro. Per entrare in contatto e ricevere notizie e video sulla Liguria occorre inviare una richiesta di amicizia e attendere la conferma.

Non si tratta di un gruppo statico che unisce persone come se ne trovano spesso su Facebook, ma di un profilo personale dinamico con foto, notizie e video sulla nostra regione aperto anche alla pubblicazione di vostri contributi dal mondo. Inoltre, nei giorni scorsi è stato creato anche un account sull'altro social network Twitter. In questo caso il profilo è LiguriNelMondo.

IL SECONDO RADUNO MONDIALE DEI RAPALLIN ANTIGHI SI È TENUTO RECENTEMENTE A RAPALLO

“Rapallin antighi”: quando la tenacia è un marchio di famiglia da oltre 500 anni

A un anno dal loro primo meeting mondiale, i “Rapallin antighi”, sono tornati a festeggiare i loro 500 e oltre anni di storia radunandosi a Rapallo dal 28 giugno al 4 luglio scorsi, richiamati dall’Associazione “Liguri antighi – I Rapallin”, di cui Angelo Canessa è l’infaticabile presidente, in concomitanza con i festeggiamenti in onore di Nostra Signora di Montallegro.

Nel programma del raduno, una mostra a villa Queirolo sugli stemmi delle antiche famiglie rapalline con esposizione anche di foto e cartoline d’epoca, visite al territorio, concerti, conferenze. Il culmine il primo luglio con la Messa solenne officiata da S.E. Monsignor Martino Canessa, Vescovo della diocesi di Tortona, nella basilica di Rapallo e con la seguente cena sul lungomare della cittadina rivierasca con vista dei tradizionali fuochi d’artificio.

Il Rapallino d’oro quest’anno è passato dal decano dei Canessa, il Grand’Ufficiale Mario (93 anni; vedi *Gens* num. 2-3/2009, pag. 6, foto num. 4), ad Alberto De Bernardis “per aver onorato la terra di Liguria, in particolare quella di Rapallo – si legge nelle motivazioni del conferimento – con la sua instancabile laboriosità e immutabile attività, tramandatagli dai nonni sin dal 1870, per aver contribuito, con lo sviluppo della stessa, al benessere della città, ove ha le sue ultrasecolari radici, non dimentico mai di dare continue ed encomiabili prove di disinteressata liberalità nei confronti di istituzioni benefiche, iniziative sportive, culturali

ed altre analoghe e per la sua sempre cortese giovialità e ammirevole modestia”. «Sono onorato – ha dichiarato De Bernardis – di aver ricevuto il Rapallino d’oro e per di più in una cerimonia commovente e immersa nel clima della vecchia Rapallo. L’auspicio è che Rapallo torni agli antichi splendori del primo Novecento: Rapallo negli ultimi tempi è come una bella donna che purtroppo veste abiti dimessi. Il problema – ha

concluso – non è tanto nelle persone che la guidano, ma nella comunicazione verso l’esterno, che nell’era della globalizzazione andrebbe aggiornata, esaltata, vivacizzata di più!».

Alle varie manifestazioni sono intervenute alcune famiglie storiche di Rapallo, tra cui gli Arditò, i Canessa, i De Bernardis, gli Olivari, gli Oneto, i Pastene, i Queirolo, i Solari, i Solimano, provenienti non solo da Rapallo e da

tutta la Liguria, ma anche da Toscana, Cile, Uruguay.

Tra i invitati alla cena del primo luglio, da Livorno, Luciano Canessa (www.lucianocanessa.it): campione nazionale, europeo e mondiale di nuoto a ben...92 anni! «Facevo il dirigente industriale – ci ha spiegato – e quando sono andato in pensione mi son detto: “cosa faccio ora? Sto su una panchina al parco o cos’altro?” E così mi sono

iscritto alla piscina di Livorno e ho iniziato a gareggiare per il dopolavoro ferroviario. Poi nel 1979 ho fondato insieme ad altri un gruppo sportivo che la Federazione nuoto ha riconosciuto nel 1982 e che ora conta 6 mila iscritti dai 25 anni in su».

Fotografie di A. De Gregorio e Lidia Canessa:

- 1) Foto di gruppo nella basilica di Rapallo dopo il conferimento del Rapallino d’oro.
- 2) Antiche fotografie in esposizione alla mostra dei Rapallin a villa Queirolo.
- 3) Il castello sul mare, simbolo di Rapallo nel mondo.
- 4) In un momento della cena del primo luglio, Angelo Canessa, presidente dell’Associazione “Liguri antighi – I Rapallin”, e S.E. Monsignor Martino Canessa.
- 5) Il “Rapallino d’oro” 2010 Alberto De Bernardis.
- 6) Luciano Canessa, campione di nuoto.
- 7) Il decano dei Canessa, il Grand’Ufficiale Mario, 93 anni a novembre.
- 8-9) Due tavolate di “Rapallin antighi”.



1



5



2



4



6



7



3



8



9

CRONACA DI UNA PIACEVOLE VISITA LIGURE IN SVIZZERA

Dai monti di Liguria alle montagne del Giura Bernese

Continua da pag. 1

in patria per espellerli dalla Svizzera. Il pastore di Lengnau offrì rifugio segreto ai tre sfortunati.

L'episodio "risorgimentale" di Lengnau comunque era stato onorato a Grenchen una prima volta nel dicembre del 2006 (pag. 19 del numero 1 del 2007 del nostro giornale).

Il valore di tale gesto consente a Lengnau di entrare nella storia del Risorgimento d'Italia e quindi in quella europea, pensa Ferruccio Oddera, (uno dei promotori delle iniziative).

Da Taggia a Lengnau

In regime di reciprocità il gruppo ligure è stato accolto dal 28 al 30 maggio 2010 con un programma che ha previsto vari momenti culturali, storici, turistici e sociali. La sera dell'arrivo, dopo un incontro conviviale nella sala del Centro d'Incontro annesso alla parrocchia (cena con tipico menù svizzero e tavola apparecchiata con fiori e nastri riproducenti le due bandiere), la signora Heidi Kümmin ha presentato la storia del Centro dai primi anni del tredicesimo secolo fino ai giorni nostri.

Da Lengnau a Grenchen

Il sabato seguente il signor Charles Diethelm, direttore delle scuole speciali cantonali di Grenchen, ha illustrato la nuova destinazione di quello che fu l'edificio che ospitò Mazzini ed i fratelli Ruffini dal 1834 al 1836. Anton Meier, il realizzatore della Fondazione Mazzini di Grenchen, ha presentato la stanza che occupò il repubblicano genovese, ora adibita a piccolo museo. Qui non mancano notizie dei due patrioti di Taggia e scritti mazziniani in originale che coinvolgono emotivamente i visitatori.

Un salto a Soletta e ritorno a Lengnau

A Soletta il gruppo ha trovato una splendida giornata di sole. La visita guidata è iniziata volgendo uno sguardo alla Cattedrale, sede della diocesi cattolica di Basilea. Dopo la visita ad edifici, alle mura, alle fontane ed alle piazze del medioevo, del rinascimento e del tardo-barocco, il gruppo ha concluso il giro davanti allo storico edificio ove i tre patrioti liguri furono trattenuti in carcere (aprile del 1836).

Una piacevole escursione sul fiume Aare ha ricondotto il gruppo a Lengnau. Nella chiesa riformata il pastore Daniel Mechtry ha tracciato la storia e le tappe di costruzione della storica chiesa, partendo dal XIII° secolo sino ai lavori di ristrutturazione degli ultimi decenni.

A Lengnau la serata culturale, conviviale e di saluti

Giorgio Revelli di Taggia, maestro d'organo di fama europea, e il coro Jodelklub di Lengnau hanno offerto una prestazione musicale e canora assai apprezzata dall'udito-



rio in chiesa e dalla stampa locale del giorno seguente. Fra il pubblico era presente anche la parte italiana. Hanno partecipato, fra gli altri, Magda Lodi, dirigente scolastico presso l'Ambasciata d'Italia a Berna, docenti di italiano, lo scrittore Sergio Giovannelli, originario di La Spezia e da quasi mezzo secolo abitante a Bienne, membri della Associazione dei Liguri emigrati in Svizzera e il nostro consigliere Ferruccio Oddera, in rappresentanza dell'Associazione Liguri nel Mondo di Genova.

Il momento ufficiale con scambi di saluti, di doni e di ricordi è stato inserito in un incontro conviviale con specialità tipiche del luogo.

I saluti di Taggia sono stati presentati da Loretta Marchi, dirigente di biblioteche e del museo civico di Sanremo, e da Giorgio Revelli, nella veste di presidente del Centro Culturale Tabiese, che ha consegnato alla Fondazione Mazzini di Grenchen un pregiato libro sul romanzo di Giovanni Ruffini e alla Chiesa Riformata di Lengnau, una targa di bronzo attestante l'appartenenza ai soci d'onore del Centro Tabiese. I saluti di Lengnau sono stati portati dal sindaco Max Wolf, quelli della Chiesa Riformata di Lengnau dal presidente Rolf Zehr e quelli della Associazione Liguri in Svizzera da Franco Barabino. Dopo



uno scambio di prodotti tipici e di pubblicazioni artistiche della Liguria, non sono mancate promesse di continuare i contatti fra Lengnau e Taggia.

Dai monti del Giura alle Alpi Liguri

La domenica seguente, a Romont, in un idilliaco "agriturismo" sulle colline-montagne del Giura, in un rilassante "brunch" (che riprende le caratteristiche della tradizionale colazione consumata abitualmente dai mandriani e dai contadini svizzeri verso le ore nove, dopo cinque ore di duro lavoro nelle stalle), la delegazione ligure ha voluto dedicare

un fragoroso e sincero applauso alle persone che, dietro le quinte, hanno speso fatica, entusiasmo, disponibilità per rendere piacevole il soggiorno in Svizzera. Festeggiati, applauditi e ringraziati in special modo i due assessori comunali di Lengnau Jeanette Laederach e Jan Meier, Ronald Flury per la Chiesa Riformata di Lengnau e, per la Fondazione Mazzini di Grenchen, Giuseppe Failla (traduttore fra le due lingue).

La partenza da Romont e l'arrivo a Taggia ha concluso questa prima manifestazione nell'ambito delle cerimonie promosse, organizzate o co-organizzate dalla Faels per il 150esimo dell'Unità d'Italia.



LE FOTO:

1) Il coro dello Jodelklub di Lengnau con il sindaco M. Wolf (in piedi con cravatta) e il concertista Giorgio Revelli (accosciato), ritratti dopo il concerto nella chiesa riformata di Lengnau.

2) Il gruppo davanti alle prigioni di Soletta. Riconoscibili fra gli altri (da sinistra) Loretta Marchi, dietro a lei la presidente della Fondaz. Mazzini Ruth Zurschmiede, appena coperto Ronald Flury, Giuseppe Failla (con occhiali) ed accanto coperto dall'ombra del palo Franco Barabino (dietro e fra loro Fiorella). Davanti a Barabino gli assessori di Lengnau Jan Meyer e Jeannette Laederach, Ferruccio Oddera e davanti a lui Carlo da Taggia, marito di Fiorella (del Centro Culturale Tabiese), quindi Giorgio Revelli e Valentino Ragni, organista e membro del direttivo della Fondazione Mazzini di Grenchen.

3) Grenchen: nella stanza-museo di Mazzini i membri della delegazione fra la presidente e l'ideatore della Fondazione Mazzini (rispettivamente prima da sinistra e terzo da destra). Il quarto ed il sesto da destra sono Emilio Balestrero e Franco Barabino. Davanti a Barabino (accosciato) il nostro socio Ferruccio Oddera.

4) Carlo Crivelli (Fondazione Mazzini di Grenchen) al centro tra Ronald Flury (Consiglio pastorale chiesa Lengnau) e Franco Barabino (presidente Ass. Liguri Svizzera Interna) in una pausa-ristoro a Soletta.

5) In una storica piazza di Soletta Ronald Flury, Loretta Marchi, Franco Barabino e Giorgio Revelli fra sole e palazzi storici.

IL PROFESSOR PAOLO GIARDELLI DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA STA SVOLGENDO UNA RICERCA IN BRASILE

In viaggio nel cuore del Brasile, dove gli italiani parlano ancora un dialetto di 50 anni fa e conservano le tradizioni regionali

L'antropologo genovese Paolo Giardelli è in questo periodo in Brasile, nella zona del Rio Grande do Sul, per svolgere una ricerca sulle multinazionali della cellulososa e sulla distruzione dell'ambiente. Gentilmente ci ha mandato un interessante diario della prima parte del suo viaggio, in cui ha avuto modo di incontrare tanti discendenti di italiani che si esprimono ancora in dialetto. Il professor Giardelli è anche promotore insieme alla nostra Associazione di un progetto per la realizzazione di un dvd sul "Genio dei liguri nel mondo", dedicato ai discendenti dei nostri emigranti per far conoscere chi erano i loro progenitori, le loro usanze, i costumi e le condizioni di vita che li spinsero a partire e per contribuire a rinsaldare i legami con la terra d'origine, la Liguria.

Il dvd sarà edito in tre lingue e racconterà la dura vita degli avi che li costrinse a lasciare la Patria, l'attualità della montagna ligure e dell'attività agricola e artigiana, le bellezze turistiche della regione, i Liguri che hanno avuto e hanno successo nel mondo, il tutto accompagnato da un archivio di immagini d'epoca e testimonianze sonore e musicali. L'intenzione ad opera ultimata è quella di distribuirlo a tutte le sedi dell'associazione e a coloro nel mondo che si sentono legati alla Liguria.

Il mio viaggio in Brasile inizia dalla capitale dello Stato meridionale del Rio Grande do Sul, Porto Alegre. Qui gli abitanti di discendenza italiana sono molti. Alla fiera-mercato dei piccoli agricoltori incontro la signora Bellé, intenta a vendere i prodotti dei suoi campi: fu un avo genovese della sua famiglia a partire ai primi del Novecento; il taxista si chiama Tebaldi, come la famosa cantante lirica, e segue le trasmissioni della televisione italiana per imparare la lingua. Dimentico gli occhiali in vettura e lui torna indietro a riconsegnarli, suona alla porta e va via, senza aspettare una mancia, e neppure un ringraziamento. Uno studente di violino a cui chiedo informazioni è di origini italiane, così un avvocato, che mi lascia il suo biglietto da visita perché il padre è molto ferrato nella genealogia dei nomi italiani. Non ci si deve lasciare distrarre dai cognomi, perché gli emigranti di varia provenienza una volta arrivati si mescolarono, integrando le varie culture. Così la engenheira agrônoma Patrícia Binkowski, che generosamente mi aiuta nelle mie ricerche, ha nome polacco, ma zii di ascendenza italiana che vorrebbero invitarci a cena.

L'altra sera la cronaca nera ha registrato sei morti ammazzati, eppure la città sembra ed è tranquilla, ordinata, gradevole per gli ampi spazi verdeggianti. Il problema devastante, una vera emergenza nel paese, di cui si dibatte molto sui giornali locali è la droga, in particolare il crack, qui "cracki", un derivato della cocaina molto economico, per questo interclassista, molto diffuso anche tra gli adolescenti. La cattura in



Paraguay di un boss del traffico di droga guadagna titoli a carattere cubitali.

Italiani di nascita, anche se da decenni in Brasile, tanto da trovarsi più a loro agio ormai con il portoghese che con l'italiano, i padri salesiani dell'Istituto Don Bosco, sono impegnati a Porto Alegre in molte encomiabili attività nell'istruzione con le loro scuole e nel sociale.

In un sobborgo di Porto Alegre, Cachoirinha, assisto ad una bellissima messa, in un'atmosfera resa radiosa della gioia di stare insieme. I fedeli partecipano dall'inizio alla fine, come protagonisti, non come spettatori passivi. Non recitano solo le formule del rito, ma sono officianti insieme al sacerdote, che si rivolge spesso a loro e li coinvolge anche nella lettura del Vangelo. Forse per questo motivo la grande chiesa alle sette della sera era così piena di gente. Al termine, con mio grande imbarazzo, il prete mi ha chiamato all'altare e ha presentato l'antropologo venuto dall'Italia. Ho detto qualche parola, ricevendo in cambio un applauso di qualche minuto, che ho ricambiato. Poi in tanti, molti di origine italiana, sono venuti a salutarmi e abbracciarmi.

Nel museo Júlio de Castilhos, dove si celebra la storia dei gaúchos, si trovano anche i terribili ferri che gli schiavi erano costretti a portare al collo e alle caviglie, per limitare i movimenti e impedirne la fuga. I più celebri fotografi della Belle Époque, impegnati a ritrarre la borghesia e le autorità cittadine, ma anche il paesaggio urbano, sono tutti italiani, come Virgilio Calegari, i fratelli Ferrari, il cui lussuoso atelier aveva sede nella via principale, Luigi Terragno.

Lascio Porto Alegre per Sant'Ana do Livramento, al confine con l'Uruguay, dove arrivo dopo otto ore di autobus, traversando le immense vastità del Pampa, terra di elezione dei gaúchos, che controllano il bestiame a cavallo, da loro considerato il migliore amico dell'uomo. Negli spettacolari rodei si assiste ad una tale abilità e comunità di intenti uomo e animale da fare impallidire i cowboys del West. Vestono il caratteristico costume: stivali, pantaloni di bombace, cintura, fazzoletto al collo, cappello. Tipica anche l'usanza di bere il chimarrão, l'erba del mate, che si prende dentro un contenitore di zucca, con una cannuccia di metallo. La sua preparazione è un rito.

Sant'Ana del Brasile è unita a Rivera di Uruguay dalla Frontiera della Pace, priva di confini, per cui si transita liberamente per la medesima strada: in una piazza, un monumento con le bandiere dei due Paesi è il segno di questa unione. I free shops in territorio uruguayano attirano frotte di turisti, di cui beneficia anche la parte brasiliana.

Anche qui incontro molte persone di ascendenza italiana, a partire dal proprietario dell'hotel Masseliot, dove sono alloggiato. In gran parte del Rio Grande do Sul essere italiano ti fa guadagnare simpatia e ti apre

molte porte. Il Movimento Tradizionalista Gaúcho è molto impegnato a difendere la propria cultura; innumerevoli sono i centri nei quali viene custodita e dove attraverso incontri e feste si rafforza l'unione. Invitato ad una loro festa, mangio il miglior asado del mondo e, dopo Porto Alegre, nuovamente presentato al pubblico, in un differente contesto, in quanto Italiano. Avverrà ancora nella scuola di danza tradizionale, dove un ballo di origine italiana è lo Xote de 4 passi. Come ha scritto un prestigioso ricercatore delle usanze locali: «Il



FOTO di P. Giardelli

1) Caxiás do Sul, Casa da Pedra, focolare. 2) Caxiás do Sul, chiesa di São Pelegrino, affrescata dal pittore Aldo Daniele Locatelli. 3) Pampa, spazi sconfinati. 4) Porto Alegre, la signora Bellé. 5) Sant'Ana do Livramento, Rui Francesco Ferreira in tipico abbigliamento gaúcho.



contributo italiano al folclore del Rio Grande è magnifico».

Ancora un viaggio in autobus, questa volta per l'intera notte, dalle 20 alle 6 del mattino dopo ed eccomi nella Serra Gaúcha, a Caxiás do Sul, prospera città di radici italiane la cui economia prevalente è la metallurgia e la produzione vinicola. Gli italiani sono intorno al 30% della popolazione e godono di notevole stima e prestigio. Nelle vicine colonie tedesche sono addirittura presi in giro per l'attaccamento al lavoro, considerato eccessivo. In molta parte provenienti da quella regione, parlano un magnifico dialetto veneto che probabilmente così puro in Italia non si ascolta più. Uno di loro mi porta in una cantina di un altro italiano, dove assaggio due ottimi vini bianchi, uno secco e l'altro spumante. Ingolosito vado alla festa del vino nuovo nel vicino villaggio di Forqueta (pronunciato come in italiano), dove visito cantine sociali con i tini più grandi che abbia mai visto. Qui tanti sono Trentini. Assisto alla sfilata per le vie del paese, che attirano tantissima gente: è un'epopea dell'emigrazione e delle tradizioni della terra di origine. Mi incuriosiscono maschere tipiche delle alpi e del carnevale trentino, che sono arrivate fino a qui. A Caxiás do Sul è possibile percorrere un itinerario suggestivo, "a estrada do emigrante", visitando alcune case perfettamente conservate erette dai primi emigranti e assistere a spettacoli che celebrano l'epopea. Agli emigranti la città ha dedicato un imponente monumento. In un'altra località si può visitare la "Casa de Pedra", abitata per più di cento anni da varie famiglie italiane, prima di essere acquistata dal Comune, per conservarla e aprirla alla visita. Nella camera da letto, alla parete, sopra la spalliera, il quadro della buona e della cattiva morte era monito quotidiano a seguire la retta via.

Quasi tutti partirono da Genova. In un diario, pubblicato da un ricercatore, leggo la vicenda di Giuseppe Dall'Acqua, che lasciò la valle di Agordo nelle Dolomiti, per venire a Genova, dove sarà costretto ad aspettare tre mesi per l'imbarco. Descrive "a Soberba" come una magnifica città, piena di traffici e splendidi palazzi. La nota più curiosa è lo splendido panorama della città che dice di godere da Molassana.

PAOLO GIARDELLI

LE FAMIGLIE NOLI RADUNATE A SERRA RICCÒ

Antonio Da Noli, scopritore di Capo Verde e precursore di Colombo

Serra Riccò, comune della Val Polcevera particolarmente attivo nel curare e ricordare le tradizioni e i valori culturali della ligusticità, ha recentemente dedicato una giornata di studio ad Antonio da Noli, il celebre navigatore genovese che nel 1460 scoprì il nuovo mondo (come lui

stesso sostiene, la Repubblica delle Isole di Capo Verde), ovvero quella parte del mondo a 600 chilometri dalla punta occidentale dell'Africa e in direzione delle terre che 32 anni dopo raggiunse Cristoforo Colombo.

Nella sala del consiglio comunale, alla presenza di autorità civili, reli-

giose, politiche, diplomatiche, consolari e associative (l'Associazione Liguri nel Mondo era rappresentata da Gianvittorio Domini), il sindaco e l'assessore alla cultura del Comune di Serra Riccò Andrea Torre e Tomaso Richini hanno introdotto i lavori poi moderati dall'ambasciatore della

Repubblica delle dieci isole di Capo Verde.

Il professor Marcello Noli da Stoccolma ha salutato calorosamente i numerosi Noli presenti in sala, originari della frazione Valleregia di Serra Riccò e discendenti dei "Da Noli" o "De Noli". Ha illustrando le ricerche

dettagliate effettuate soprattutto, ma non solo, negli archivi parrocchiali della Valpolcevera, producendo consistente documentazione.

La giornata, arricchita da interventi musicali e da citazioni di storia culturale locale, si è conclusa con un incontro conviviale a base di tipici piatti liguri.



Nella sala del Comune di Serra Riccò il sindaco Andrea Torre apre i lavori salutando i presenti. Alla sua destra l'Ambasciatore in Italia della Nazione Capoverdiana, e Domenico Vitetta (funzionario della regione Liguria). Sullo sfondo, a sinistra, seduto al tavolo, il cav. Emilio Balestrero.



Tra il folto pubblico numerosi sono i componenti delle famiglie con cognome Noli (particolarmente numerose a Valleregia frazione del Comune di Serra Riccò). Sullo sfondo, gli Alpini accanto al gonfalone del Comune.



Il professor Marcello Noli (in piedi) ripreso in un suo intervento. Accanto a lui, l'Ambasciatore (con occhiali) e vari presenti, fra cui (ultimo a destra) l'assessore Tomaso Richini.

A Busalla il Museo della musica ligure

Il Comune di Busalla, nella persona dell'Assessore alla Cultura Antonello Barbieri, ha recentemente costituito un gruppo di lavoro con lo scopo di realizzare, nella cittadina della Vallescrivia, il progetto di un Museo della Musica Ligure.

Il costituendo Museo intende ricercare, recuperare e conservare nelle forme originali il maggior numero di lavori editi negli ultimi 70 anni: dai dischi in tutti i formati, agli spartiti musicali, fotografie, giornali, riviste e filmati d'epoca.

Nelle intenzioni degli autori dell'iniziativa, il materiale dovrebbe ripercorrere la storia della musica ligure a partire dagli anni Trenta, periodo in cui ebbero inizio le prime forme di registrazione canora, rievocando la carriera e le opere dei vari protagonisti della musica dialettale genovese: Giuseppe Marzari, Trio Universal, Canterini Vecchia Sturla, Piero Parodi e i Trilli. L'iniziativa culturale intende, inoltre, abbracciare, accanto alla musica folk ligure, anche quel filone della musica leggera italiana che ha intensi legami con Genova e la Liguria. Celebre fu, negli anni Cinquanta la Scuola Genovese dei Cantautori, composta da Umberto Bindi, Fabrizio De Andrè, Luigi Tenco, Bruno Lauzi e Gino Paoli.

Miss Italia nel mondo, quattro le ragazze di origini liguri



Danae Barla



Joanna Francesca Ferrari



Patricia Callero



Maria Luisa Bobeda Picasso

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale concorso Miss Italia nel Mondo, dedicato alle bellezze italiane all'estero. Fra le partecipanti dell'edizione 2010 erano presenti ben quattro ragazze di origine ligure.

Provenivano dalla Val Bormida, e precisamente da Cairo Montenotte gli antenati di Patricia Callero Passarino, che ha partecipato al concorso col titolo di Miss Italia Uruguay. La giovane, nata a Carmelo in Uruguay nel 1989, è diplomata come ausiliare contabile, ma la sua passione è la moda: Patricia, infatti, sogna di diventare una modella professionista e di lavorare in Italia. Questa concorrente vorrebbe visitare la Liguria, per scoprire a ritroso

le sue origini, visto che fino ad oggi non era mai stata in Italia. Malgrado non abbia mai visitato la nostra terra, Patricia parla un poco di italiano.

La seconda concorrente con sangue ligure è Maria Luisa Bobeda Picasso, Miss Italia Paraguay.

La miss è nata a Ciudad del Este, in Paraguay, nel 1986 e le sue origini liguri sono legate alla città di Santa Margherita. Addirittura Maria è parente, da parte della mamma italo-paraguayana, del famoso pittore Pablo Picasso. Maria Luisa è iscritta al quinto anno di architettura, e ha cinque fratelli e la partecipazione al concorso le ha consentito di visitare l'Italia per la prima volta, visto che la

sua famiglia ha perso, nel corso del tempo, i legami con i parenti liguri. Maria Luisa è appassionata di sport, in particolar modo di tennis, che ha praticato fino a pochi anni fa.

Anche le due rappresentanti cilene sono bellezze liguri.

Joanna Francesca Ferrari, nata a Santiago nel 1988, vanta legami familiari con la città di Sori dove è nato il nonno e dove vivono una zia e due dei suoi cinque fratelli. La giovane è laureanda in ingegneria commerciale, ama ballare e sogna di diventare un ottimo ingegnere ma anche una modella. La Miss parla inglese, spagnolo e italiano ed è già stata nel nostro Paese di cui ama l'allegria e il calore della gente.

L'altra cilena, Danae Barla, invece, è nata a Viña del Mar nel 1985. Danae, studentessa di architettura, ha due fratelli e il padre è originario di Torrazza, una frazione del Comune di Imperia. La concorrente parla inglese, italiano e spagnolo e adora fare sport, in particolar modo sci e sci acquatico, nuoto e bicicletta. Finiti gli studi in architettura, le piacerebbe venire a Firenze per frequentare un master in restauro. Danae è già stata diverse volte in Italia e in particolare le piacciono molto le Cinque Terre, Roma, Pompei, Sorrento, Venezia, Milano e Firenze. La concorrente apprezza anche la cucina italiana, soprattutto se si tratta di pasta al pesto!

LA VISITA A VOBBIA DI MONSIGNOR RATTO DALL'ARGENTINA

Dal Chaco a Vobbia alla riscoperta delle proprie radici

Domenica 23 maggio 2010 Monsignor José Lorenzo Sartori Ratto, vescovo argentino della Diocesi del Chaco, si è recato in visita nel paese di Vobbia (alta Valle Scrivia) per ritrovare i suoi parenti e rivedere il luogo da cui partirono i suoi antenati nel lontano 1880 per recarsi nella città di Concepción del Uruguay. In particolare, Mons. Sartori ha riabbracciato la cugina Maria Ratto, con cui mantiene costanti rapporti epistolari (vedi Gens num. 2-3/2009 pag. 7).

La giornata vobbiese del prelado è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie. Al termine della funzione Mons. Ratto ha ricevuto i saluti del sindaco di Vobbia Andrea Apicella e l'abbraccio dei parenti. La domenica è proseguita con un pranzo in un tipica trattoria della zona a base di ravioli e lasagne al pesto.

Nel corso dell'incontro Mons. Ratto



Monsignor Ratto con i parenti vobbiesi nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie.



Il Vescovo del Chaco Monsignor Ratto saluta il sindaco di Vobbia Andrea Apicella e la cugina Maria Ratto.

ha consegnato ai parenti un DVD che descrive le opere realizzate presso l'Istituto Nuestra Señora de la Guardia di Roque Sáenz Peña (Chaco) anche grazie al contributo di Italo Garibaldi, ligure-argentino appassionato, recentemente scomparso, sempre impegnato a favore delle istituzioni regionali liguri e della collettività, promuovendo e difendendo con grande passione e generosità i valori delle nostre tradizioni.

A Pontedecimo il concerto del grande pianista argentino Angel Miguel Barcos

Lo scorso 22 maggio, organizzato dall'Associazione Liguri nel Mondo in collaborazione col Lions Club Ge Altavallepolcevera, si è svolto il prestigioso concerto del grande pianista e compositore Argentino Angel Miguel Barcos il cui repertorio, "Alma de Tango", è stato applauditissimo da tutta la platea.

Il Maestro si è esibito al pianoforte presentando personalmente le sue esecuzioni in un simpatico italo-spagnolo: dapprima un brano popolarissimo ("El Choclo"), successivamente composizioni di Mariano Mores, Carlos Gardel, Astor Piazzolla, e, infine, il

suo splendido "Tango para Italia", un vero poema musicale.

A cornice di tanta deliziosa musica, del talento di esecutore, arrangiatore, compositore del Maestro, la cantante Ana Luz Cisneros ha mirabilmente interpretato due celebri tanghi.

Anche il tenore Renzo Dellepiane, nostro socio, ha contribuito a sottolineare il legame culturale tra Argentina e Italia eseguendo due famose canzoni, "Granada" e "Non ti scordar di me".

Grande è stato l'entusiasmo del pubblico che ha applaudito a lungo.

Uruguay, vera rivelazione dei Campionati del mondo di calcio 2010



Uruguay di oggi e di ieri (1930).



Continua da pag. 1

do (edizioni del 1930 e 1950), 14 coppe America (al pari dell'Argentina è la nazione che ha vinto più edizioni del trofeo continentale sudamericano: la prima nel 1916, l'ultima nel 1995) e due tornei Olimpici di calcio (nel 1924 e nel 1928 quando ancora non esisteva il campionato mondiale di calcio). Nonostante l'Uruguay abbia vinto "solo" due mondiali di calcio, sullo stemma dell'AUF (Asociación Uruguaya de Fútbol) sono presenti ben quattro stelle (le squadre nazionali di calcio appongono tradizionalmente una stella al proprio stemma per ogni mondiale vinto). Delle quattro stelle presenti sullo stemma dell'AUF, due fanno riferimento ai mondiali del 1930 e del 1950, ma le altre due ai tornei olimpici del 1924 e del 1928. Tali tornei, infatti, furono organizzati dalla FIFA, che li riconobbe come "mondiali di calcio per dilettanti". Forse per questo la nazionale ancora oggi è detta anche la "Celeste Olimpica".

E la storia calcistica dell'Uruguay è fortemente intrecciata con l'Italia e la Liguria: il più famoso giocatore uruguayo di tutti i tempi Juan Alberto "Pepe" Schiaffino aveva un cognome ligure della riviera di Levante. Il nonno del grande campione, infatti, si

chiamava Antonio Schiaffino e si trasferì in Uruguay da Camogli in cerca di un futuro migliore.

Le gesta della nazionale agli ultimi mondiali hanno dunque risvegliato l'orgoglio nazionale del popolo uruguayo, determinando finalmente un'inversione di prospettiva nell'opinione pubblica. La competizione mondiale ha infatti dimostrato che il calcio uruguayo non è più solo da identificarsi come il simbolo di un passato glorioso, da esporre nella bacheca di un museo, ma come una risorsa per affermarsi nelle competizioni mondiali presenti e soprattutto future.

Anche la storia del giocatore simbolo dell'Uruguay ed eletto miglior giocatore dei Mondiali 2010, l'attaccante Diego Forlan Corazzo, è fortemente intrecciata con quella della "Celeste". Il campione, infatti, è figlio e nipote d'arte: il padre Pablo, terzino del Peñarol e poi del San Paolo, arrivò a disputare due edizioni del Campionato del Mondo, in Inghilterra nel 1966 e in Germania Ovest nel 1974. Il nonno materno, Juan Carlos Corazzo, fu una colonna della formazione argentina dell'Independiente di Avellaneda, negli anni Trenta, e allenò la Celeste ai Mondiali cileni del 1962. Anche questo dimostra che nel calcio uruguayo

passato, presente e futuro sono sempre fortemente legati e intrecciati, oggi, fortunatamente e finalmente, anche in un cammino di successi e di gloria.

Aperto il bando del Premio "Ciàvai"

C'è tempo fino al prossimo 20 agosto per iscriversi e partecipare al Premio "Ciàvai" indetto dall'associazione "O Castello" di Chiavari.

Ogni partecipante potrà inviare in dieci copie anonime una sola poesia, di non più di 50 versi, a tema libero, rigorosamente nel proprio dialetto, con grafia corretta, specificando chiaramente la località o zona del dialetto usato, e traduzione letterale in lingua italiana. L'indirizzo è il seguente: Associazione Culturale "O Castello" - Premio "Ciàvai" 2010 - Piazza Mazzini 1 - 16043 Chiavari GE. Assieme alle copie della poesia va allegata una seconda busta chiusa contenente le generalità, l'indirizzo e il numero di telefono dell'autore.

La premiazione è prevista per il 28 novembre 2010.



La locandina dell'evento.

LA CITTÀ NATALE BOGLIASCO LO HA RICORDATO CON UN EVENTO MUSICALE IN PIAZZA

Piero Bozzo, un ricordo a cent'anni dalla sua nascita

di **PIER LUIGI GARDELLA**

Premetto che mi sarà difficile scrivere di questo poeta e delle sue poesie in maniera assolutamente critica ed imparziale: l'amicizia che da molti anni mi legava a lui e l'amore, magari un po' fanatico, che mi lega al mio paese sono certamente due componenti che in questa occasione non favoriscono l'obiettività di giudizio; spero pertanto che mi si vorrà perdonare qualche piccola faziosità.

Piero Bozzo si affaccia sul "palcoscenico" (così egli chiamò "la vita" in una sua poesia) il 7 aprile 1910 e la Bogliasco che conobbe nella sua infanzia fu un umile borgo di pescatori, naviganti e contadini la cui vita ruotava secondo antiche cadenze: le barche che partivano a stendere le reti, i racconti dei lunghi viaggi sul mare, i contadini che scendevano al borgo portando i prodotti della loro avara terra, i piccoli negozi che vendevano carbone e generi alimentari, l'osteria, fumosa nelle domeniche d'inverno, dove si giocava alla morra, le antiche tradizioni della religione.

Il padre era un "frescante" di provata capacità: dipingeva le facciate ed i soffitti delle case ed aveva una certa fama nel Golfo Paradiso. Presto

Pierin (così fu sempre chiamato a Bogliasco) seguì il padre, insieme al fratello Luisito, in questa attività, non trascurando di frequentare con profitto l'Accademia Ligustica.

Ma contemporaneamente, appena diciassettenne, iniziava a comporre i suoi primi versi ed a musicare le prime canzoni. Si era in uno dei momenti più fulgidi della canzone genovese e Bozzo venne introdotto nell'ambiente dal maestro Carlo Bossola: scrisse così rime per Attilio Margutti ed inventò melodie per i versi di Costanzo Carbone.

I tempi difficili di allora, tuttavia, non consentivano, anche a chi avesse talento, di vivere di sola poesia o di sola pittura: Piero Bozzo, pur a malincuore e con la segreta speranza di tornare presto, decise nel 1932 di accettare un sicuro impiego a Torino, come disegnatore presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito. La speranza di tornare purtroppo restò sempre tale sino al pensionamento, e Bozzo tornò nella sua Bogliasco dopo oltre quarant'anni, nel 1974.

Ma fu proprio a Torino che la sua produzione poetica continuò e crebbe, fecondata dalla nostalgia del suo paese della quale tante sue poesie sono impregnate. Una nostalgia però che non è fine a sé stessa, non è rimpianto. E Bozzo lo dice

chiaro negli ultimi versi di "Foa boggiaschinna":

*Pa che a-o tempo de 'na votta
fise tutto bello e bon...
ma l'è o gusto di ricordi
ch'o ne da quest'illuxion.*

Sì, il gusto dei ricordi, il piacere di ricordare momenti belli della nostra vita che ci aiuta ad affrontare meglio le difficoltà o i dispiaceri del presente.

Pur cimentandosi anche in versi in lingua, pubblicati poi nel 1976 in una raccolta di sonetti (*Peccati di gioventù*) che pure suscitò favorevoli consensi, Bozzo mantenne nel dialetto il suo essenziale linguaggio, dialetto che seppe magistralmente usare sfruttandone le peculiarità più sentimentali e romantiche. Egli raggiunse i massimi risultati con tante poesie scritte negli anni settanta, dopo il suo ritorno a Bogliasco: sono versi che fotografano, ma meglio sarebbe dire, dipingono, angoli, aspetti, persone della sua vecchia Bogliasco, la Bogliasco della sua infanzia, che in quei versi rivive. Da questi acquerelli, non le chiamerei nemmeno poesie, oltre ai colori, emanano antichi profumi e suoni di paese: il profumo delle nostre acciughe sotto sale, la fragranza della nostra focaccia, l'arzialità del nostro mare, il profumo delle rose appena sbocciate nei nostri

giardini, il ripetitivo rumore dell'onda che si frange, il grido del contadino che vende i suoi prodotti.

Con queste poesie Bozzo rivelò veramente il suo animo bogliaschino e seppe aiutarci a riscoprire tanti aspetti, ormai dimenticati, della vita di paese.

Negli anni Sessanta cominciò per Bozzo, residente a Torino ma spesso presente a Bogliasco e a Genova, una proficua collaborazione col giovane maestro Agostino Doderò (vedi Gens num 2/2007, pag. 5, n.d.r.). Fu una collaborazione che durò oltre trent'anni e il binomio Bozzo-Doderò firmò decine e decine di canzoni: essi divennero quasi complementari l'uno all'altro. Si può senz'altro dire che i maggiori successi che Bozzo ottenne in campo musicale, li conseguì sempre in coppia con questo infaticabile musicista.

Valga un titolo per tutti. la celeberrima *Ave Maria zeneize* la cui notorietà ha ormai oltrepassato i confini della nostra regione ed anche quelli d'Italia essendo stata tradotta in tedesco, spagnolo e slavo.

Conobbi Bozzo negli anni Settanta e nacque un'amicizia che durò quasi vent'anni, scoprendo in noi comuni interessi verso lo studio del nostro paese e del suo passato. Passai con Bozzo ore piene di conversazione, di discussione; ricordo la sua rabbia verso tanti "soloni del dialetto" come

li definiva lui, che senza conoscere nulla delle tradizioni genovesi si ergevano a maestri, provocando penosi barbarismi nel nostro dialetto. Ricordo la sua puntigliosità nello scrivere e la sua calligrafia che mi evocava figure di vecchie e severe maestre.

Poco prima di morire promise di lasciarmi il suo archivio personale, che, dopo la morte avvenuta a Genova il 7 agosto 1992, mi venne consegnato dai suoi familiari. Dopo il suo riordino e la catalogazione, pubblicai nel 1993 la raccolta completa delle sue poesie: sentivo il dovere di farlo perché ritenevo che un simile patrimonio, conosciuto solo parzialmente, dovesse restare patrimonio della popolazione di Bogliasco e da essa conosciuto nella sua completezza.

La popolazione di Bogliasco dimostrò, e dimostra, di continuare ad apprezzare questo suo conterraneo, e il gesto più eloquente è venuto proprio dall'Amministrazione Comunale che nel 1995 ha intitolato a Piero Bozzo il Teatro Comunale di Bogliasco. Il nome di quest'uomo, dal quale ho avuto tanti insegnamenti come li ebbi da mio padre, resterà nella storia di Bogliasco e ci ricorderemo di lui quando nelle fresche serate primaverili, sulla riva del nostro mare, sentiremo che

*...vegne un po d'aexia,
ma solo un pittinin...*

Ave Maria zeneize

PAROLE DI P. BOZZO
MUSICA DI A. DODERO

Prima Strofa

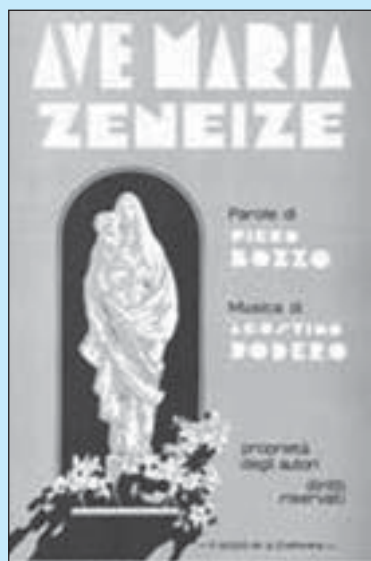
Campan-a che ti seunni i mezo a-o verde
co-a voxe secolare e tanto caa
in questa paxe l'anima a se perde
e i tò reciocchi invitan a pregà:

Ritornello

Ave Maria
a-o fà da seia
quande in te l'ombra
s'asconde o mà.
Ave Maria
co' chêu sincero
e un cào pensiero
pe chi è lontan.
Ave Maria
pe chi va via
co-a nostalgia
do so fogaô.
Ave Maria
pe chi l'è inn penn-a,
pe chi ha 'nna spinn-a
ciantà in to chêu.
O Stella maris
Ave Maria
Avarda sempre
chi l'è pe-o mà.

Seconda Strofa

E passan ôe, giorni, meixi e anni!
Chi nasce, cresce, invidia e scompariâ...
A vitta a passa in mēzo a tanti affannni
ma, sempre a tò caa voxe ghe restiâ



Il Maestro Agostino Doderò esegue al piano l'Ave maria Zeneize.

Una mostra dedicata ai vetrai di Altare in Argentina

Il 26 giugno scorso il Museo dell'Arte Vetraia Altarese ha inaugurato la mostra "I vetrai di Altare in Argentina - Una storia, due fabbriche".

L'esposizione celebra il gemellaggio tra Altare e la cittadina argentina di San Carlos Centro, nella provincia di Santa Fè, forte luogo di migrazione dove i giovani vetrai altaresi ebbero modo di contaminare le proprie tecniche con gli stili del territorio argentino.

I vetrai altaresi hanno sempre avuto, storicamente, la connotazione di migranti. Tra le varie migrazioni, la più recente è stata sicuramente quella in Sud America, nell'immediato dopoguerra: gli altaresi, in pochi anni, costruirono quattro vetrerie in Argentina e una in Brasile.

I vetrai migranti, costituitisi in un gruppo organizzato denominato T.O.V.A. (Tecnici Operai Vetrai Altaresi), partirono per l'Argentina nel settembre 1947 a bordo della motonave Mendoza (il gruppo è nella fotografia a fianco) e nell'arco di soli dieci mesi realizzarono la loro prima fabbrica (vedi Gens, num. 3-4/2008, pag. 14). Gli altri insediamenti produttivi vennero realizzati dagli altaresi tra il 1947 e il 1954, nelle cittadine di San Jorge e di San Carlos Centro, nella provincia di Santa Fè.

Tra il 1954 e il 1979 conobbero un periodo di grande sviluppo e a tutt'oggi è in pieno funzionamento la Cristaleria



San Carlos, fondata nell'ottobre del 1949: essa rappresenta, oggi, la più grande realtà argentina di lavorazione artigianale del cristallo, che con la propria attività mantiene viva una tradizione artistica tramandata di padre in figlio: oggi, a San Carlos Centro, lavorano contemporaneamente quattro generazioni di artigiani del vetro.

La mostra è aperta al pubblico fino al 10 ottobre 2010 coi seguenti orari:

Martedì - Domenica: 16.00 - 19.00

Sabato: 15.00 - 19.00

Lunedì chiuso.

Per info: Museo dell'Arte Vetraia

Altarese, piazza Consolato 4

- Tel. 019 584734

- info@museodelvetro.org

AMERICA

Un aiuto prezioso per i terremotati del Cile

La Repubblica del Cile, tramite il Consolato Onorario di Genova e insieme all'Associazione Liguri nel Mondo, ha organizzato una raccolta fondi a favore delle vittime dell'ultimo terremoto. A questo scopo, il Consolato ha aperto un conto corrente apposito. I fondi raccolti saranno utilizzati in un progetto specifico, definito dal Consolato insieme all'associazione Liguri nel Mondo.

La gestione del conto corrente è a carico del solo Consolato Cileno e l'utilizzo dei fondi raccolti sarà verificato dal Consolato insieme all'associazione Liguri nel Mondo direttamente in Cile.

Potete fare le vostre offerte sul conto IBAN: IT49Q0307501603CC8000298755 - Banca Generali - Codice Swift BGENIT2T intestato a "RACCOLTA FONDI PRO TERREMOTO CILE"

Per ulteriori informazioni, anche per chi volesse usufruire di agevolazioni fiscali in Italia, potete inviare una mail a vaccaro@ligurinelmundo.it.

ARGENTINA

Buenos Aires

Alla Boca festeggiato il 125° di fondazione dell'Associazione Ligure di Buenos Aires

Lo scorso 29 maggio l'Associazione Ligure di Mutuo Soccorso di Buenos Aires ha celebrato nella propria prestigiosa sede della Boca i 125 anni di fondazione. La cerimonia è stata ottimamente organizzata dal presidente Victor Giusto con la preziosa

collaborazione della sua vice Ximena Traverso, dal segretario Guillermo, dal tesoriere J. P. Biazio oltre a tutti gli altri componenti del direttivo.

La giornata conviviale è trascorsa in piena armonia insieme a un folto numero di soci e familiari rallegrati anche da un'orchestra che li ha accompagnati nelle danze che ne sono seguite.

Nello scrivere questa nota il nostro pensiero non può non ricorrere al compianto nostro amico Mario Giusto, che resse per lunghi anni la presidenza di questa storica associazione in modo veramente appassionato e soprattutto umano.

20 giugno, Giorno della Bandiera argentina

La Bandiera Argentina fu inaugurata per la prima volta il 17 febbraio del 1812. Il suo creatore, Manuel Belgrano (l'uomo più grande della storia argentina) era nato il 3 giugno del 1770, e scomparve il 20 giugno del 1820, data poi dichiarata "Dia de la Bandera", motivo per il quale, il 20 giugno di ogni anno si svolgono eventi culturali.

Così lo scorso 20 giugno, in un atto di profondo amore patriottico, organizzati dall'Istituto Belgraniano della provincia di Buenos Aires, grandi eventi si svolsero nella "Federacion de Instituciones Culturales y Deportivas de La Plata".

Alla presenza delle autorità, fra cui l'Istituto Belgraniano, la Federazione delle Istituzioni, l'Associazione "Damas de la Bandera", il Coro Alpino di La Plata, e di un folto pubblico, il vicepresidente dell'Istituto Belgraniano, Attilio Milanta, ha parlato nel suo discorso della vita di Manuel Belgrano, mentre il presidente Juan Jose Terry ha tracciato la storia dell'Istituto. A



BUENOS AIRES (Argentina) – Un momento della cerimonia dedicata alla Bandiera argentina.

seguire, le "Damas de la Bandera", attraverso il proprio presidente Maria Segura, ha consegnato a Pierino Cabano una Bandiera. "È stato difficile – ha spiegato Cabano – superare l'emozione nel ricevere la "Insegna Patria". La bandiera della mia seconda patria, che abbracciai il 18 di agosto del 1947. Nel baciarla, vidi in essa la figura di

Manuel Belgrano. Molte grazie alle Damas de la Bandera per avermi eletto degno del prestigioso ossequio. Ho inviato la Bandiera al Circolo Manuel Belgrano di Costa d'Oneglia, in provincia d'Imperia, luogo di nascita del padre di Belgrano, Domenico Belgrano Peri, dove è stata presentata al Console Generale argentino".

Carboneros Unidos

I Carboneros Unidos hanno recentemente eletto il nuovo direttivo, che ora è così composto: Scarone Carlotta (presidente), Pessagno Valerio (vicepresidente), Risetto Italo (segretario), Risetto Leonardo (vicesegretario), Pennesi Hector (tesoriere), Arata Aurelio (vicetesoriere), Rosasco Conrado, Monteverde Bruno, Risetto Miguel A., Rossi Alejandro (consiglieri), Risetto Agustin, Ghiozzi Juan, Trabucco Mino (consiglieri aggiunti), Garibaldi Lorenzo, Casella Andres, Pessagno Jorge (contabili).

Addio ad Adelbo Brignardello

Lo scorso 27 aprile all'età di 83 anni è mancato Adelbo Brignardello, uno dei ultimi Carbonai. Il figlio Sergio ci trasmette un aneddoto che riportiamo con piacere per ricordarlo con affetto: nel 2000 Adelbo faceva parte dell'assemblea dei rappresentanti della Boca e dei 308 membri del direttivo lui era

una delle sole due persone nate a Genova. Il suo amore calcistico era diviso tra il Boca e il Genoa, tanto che fu anche presidente del Genoa

club "la Boca" di Buenos Aires. Un forte abbraccio da tutta l'Associazione Liguri nel Mondo a Sergio, ai parenti e agli amici di Adelbo.



Con grande piacere abbiamo appreso che l'11 giugno scorso è nata a Cordoba la bellissima Isabella, primogenita di Clarisa Carrea e Alex Font. Ai neo genitori e ai nonni Teresita e Giampaolo giungano vivissime congratulazioni da tutta l'Associazione Liguri nel Mondo.



BUENOS AIRES (Argentina) – Il presidente dell'Associazione Ligure di Buenos Aires Victor Giusto, al centro, dà il benvenuto ai presenti nella prestigiosa sala dell'Associazione in occasione dei festeggiamenti per il 125° anniversario della fondazione. Alla Sua sinistra Ximena Traverso, vicepresidente, alla sua destra Noela, consigliere.



BUENOS AIRES (Argentina) – Durante le danze con in primo piano a sinistra Victor Giusto e a destra Gianluigi Cervetto. Sullo sfondo l'Avvocato Giorgio Traverso, padre di Ximena.

ARGENTINA

San Lorenzo

Il nuovo direttivo del Circolo "Emanuele Devoto"

Il 5 maggio scorso l'Associazione Ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo ha eletto il suo nuovo direttivo per gli anni 2010/2012 di cui pubblichiamo di seguito l'organigramma unitamente alle due foto pervenuteci allegate allo stesso: Rita Susana Devoto (presidente), Hernán

Gustavo Nicolini (vicepresidente), Silvina Viviana Nicolini (segretaria), Marianela Cozzi (vicesegretaria), Gabriela Pitón (tesoriera), Maria Isabel Kurz (vicetesoriera), Ricardo Alberto Celaya, Ezequiel Cozzi, Luciano Marconi, Griselda Blaffert, Gladys Bulla, Maria Mercedes Rodríguez (consiglieri), Gloria Mabel Lambruschi (sindico titolare), Maria Cristina Gutierrez (sindico supplente), Eugenia Cozzi (assessore giuridico), Elvio Angel Lentino (assessore culturale), Constanza Cozzi (assessore di eventi), Eduardo Devoto, Juan Manuel Nicolini (pubbliche relazioni).

Al neo direttivo, l'Associazione Liguri nel Mondo di Genova augura il miglior successo per il programma di iniziative del prossimo biennio di esercizio.



SAN LORENZO (Argentina) – I componenti del nuovo consiglio direttivo del Circolo "Emanuele Devoto": da sinistra a destra seduti, Maria M. Rodriguez, Edoardo Devoto, Rita Devoto, bambini, Blas Marconi, Matteo Nicolini, Evangelina Nicolini; in prima fila in piedi, Griselda Blaffert, Gladys Bulla, Maria Kurz, Juan Nicolini, Silvina Nicolini, Gabriel Pitón; in seconda fila in piedi, Elvio Lentino Lanza, Ernán Nicolini, Ricardo Celaya, Luciano Marconi con la figlia Clara, Marianella Cozzi, Constanza Cozzi.



ROSARIO (Argentina) – Alcuni momenti dell'ultima edizione del Giorno dell'Emigrante italiano, tradizionale manifestazione che si svolge annualmente a Rosario.

Santa Fe de la vera Cruz

A fine aprile è mancato Edgardo Alignani, presidente dell'Associazione Ligure di Santa Fe. L'Associazione Liguri nel Mondo di Genova partecipa al dolore dei parenti e di quanti lo conoscevano ed esprime le sue più sentite condoglianze.

Roberto Canessa a Santa Fe

Invitato dall'Associazione Ligure di Santa Fe de Vera Cruz, il dottor Roberto Canessa, discendente da liguri di Rapallo e sopravvissuto alla tragedia delle Ande del 1972 (vedi Gens num. 3/2007, pag. 7, foto num. 3), è arrivato dall'Uruguay, suo Paese natale, per tenere nell'aula magna dell'Università Nazionale del Litoral, in Argentina, una conferenza nella quale ha affrontato il tema "Gruppi umani in situazioni di crisi - Un'esperienza vissuta".

La dissertazione, che era rivolta a giovani, studenti, docenti, gruppi sportivi, professionisti e gente comune, ha avuto pieno successo di pubblico, avendovi assistito oltre 650 persone.

Il dottor Canessa ha fatto tesoro dell'esperienza acquisita nell'incidente dell'aereo uruguayano, nel quale per 72 giorni lottò insieme con altri giovani per sopravvivere in mezzo a privazioni estreme, per partire infine in cerca di quegli aiuti che non arrivavano. Nel suo discorso ha sottolineato il valore del lavoro di squadra e l'importanza di ottimizzare le qualità di ciascuna persona, per far sì che gente comune, messa di fronte a situazioni terribili, riesca a ottenere risultati straordinari.

Al termine della conferenza è stato salutato da tutto il pubblico, che lo ha applaudito per diversi minuti.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – I bambini del corso di lingua italiana organizzato nella Scuola N° 74 "Manuel Belgrano" a cura della professoressa Alicia Cuffini e finanziato dal Centro Ligure di La Pampa. Il gruppo è in posa con la direttrice della scuola Elvira S. in Nuñez.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – I bambini rappresentano la commedia "I pantaloni del contadino" alla festa di chiusura del corso.

Il Centro Ligure della Pampa ha partecipato con un gruppo di canto e ballo alla festa d'apertura del 5° Campionato Biennale Argentino-Cileno organizzato dall'Associazione Pampeana degli atleti veterani nel Teatro spagnolo di Santa Rosa. Le foto seguenti si riferiscono all'evento.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Il presidente del Centro Ligure della Pampa Hugo Gamba premia con una targa l'atleta Monica Viviana Avaca, che rappresenta i Liguri nell'atletica.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – L'insegnante di danza Clara Mainetti del gruppo "La Lanterna" del Centro Ligure, durante la sua esibizione: un tango nel Teatro spagnolo di Santa Rosa La Pampa.



SANTA ROSA DE LA PAMPA (Argentina) – Il coro del Centro Ligure "Medanos y Luna" si esibisce nel Teatro spagnolo diretto dal maestro Alberto Carpio.



TUCUMAN (Argentina) – Al primo incontro della gioventù italiana a Tucumán c'erano anche i liguri, che hanno fatto con le proprie mani focaccia alla genovese, al rosmarino e al peperoncino, tutti prodotti apprezzatissimi dai commensali soprattutto perché non molto diffusi nel nord argentino. In questa fotografia, da sinistra a destra, giovani discendenti liguri: Pamela Santilli, Soledad Pastorino, Gustavo Fossati, Analia Krauss Fresco, Antonella Pastorino.



TUCUMAN (Argentina) – Durante la cena di capodanno dell'Associazione ligure di Tucumán, la signora Margherita Bazzano Viacava e famiglia, il presidente Piero Fossati, Gustavo Fossati, Manuel Malerba, e la vicepresidente Soledad Pastorino.



TUCUMAN (Argentina) – Sempre in occasione del capodanno, Margherita Bazzano Viacava riceve un presente dell'Associazione ligure di Tucumán, per gli 82 anni di presenza in Argentina. La signora è nata a Rapallo, parla ancora il dialetto genovese, ed è la più antica socia dell'Associazione.

Viedma

Una conferenza sugli italiani del fiume Negro

La conferenza "Gli italiani nella Valle Inferiore del fiume Negro fra il XIX e il XX secolo" si è tenuta lo scorso venerdì 23 aprile al Museo Storico Regionale "Emma Nozzi" di Carmen de Patagones, in occasione del 231° anniversario della fondazione delle Città di Viedma e Patagones. L'evento è stato ampiamente pubblicizzato dai media locali. All'inizio della conferenza, sono stati letti i saluti e le adesioni provenienti dall'Argentina (viceconsole, Associazioni Liguri dell'Argentina, Comisión Nacional de Mujeres Profesionales Italo-Argentinas) e dall'Italia, alla presenza di oltre 60 spettatori. Notevole l'intervento della "nostra" Mirta Madies (prima a destra nella foto in basso durante il suo intervento), importante referente della comunità italo-argentina della zona, discendente ligure, e professoressa d'italiano che durante la conferenza ha percorso insieme ai presenti l'ultima fase del XIX secolo fino agli inizi del XX secolo, raccontando le storie di chi è emigrato in questa zona, di chi è tornato o che magari non c'è più, facendo particolare riferimento ai contributi che questi emigrati hanno dato a favore dello sviluppo della città. Una raccolta di storie, vivenze e fatti delle diverse ricerche intraprese dalla professoressa Madies in precedenza, su emiliani-romagnoli, liguri, molisani, calabresi e sui missionari salesiani, tutti emigrati che seppero lavorare per far crescere la terra e la cultura locale.



I primi dieci anni del laboratorio "Fiori"

Nel 2009 è stato festeggiato il 10° anniversario di vita del laboratorio "Fiori" con diverse attività lungo tutto il corso dell'anno: incontri speciali per imparare giochi antichi, canzoni, arte, feste popolari e passeggiate virtuali nell'Italia di ieri e oggi in modo divertente, con degustazione di prodotti da ricette delle nonne e la mostra dei lavori e dipinti degli allievi.

Questo laboratorio porta il nome, scelto dagli alunni, del corsaro ligure "Fiori", primo eroe delle gesta del 1827, quando la popolazione di Patagones (poca e quasi senza risorse) ha respinto l'invasione dell'impero del Brasile. Il laboratorio ha sede nel Collegio de Arquitectos a Carmen de Patagones (sulla sponda sinistra del fiume Negro e circa 300 m di fronte a Viedma). È gestito da una ligure ed è frequentato da molti allievi di quest'origine.

L'anniversario ha avuto ampia diffusione nella stampa locale. A dicembre, come ogni anno, una settimana d'integrazione tra allievi ed ex allievi con un viaggio immaginario in Italia e subito dopo, una festa in sede a conclusione dei festeggiamenti (a cui si riferiscono le foto a fianco). Una riunione semplice, ma piena di emozioni, con canti italiani, racconti, aneddoti culminata con il sorteggio di libri donati dalla Gen Ligustica e cartoline tematiche per tutti e il brindisi con l'Argentina e l'Italia unite da spumante patagonico e panettone genovese.

Presenti oltre ai partecipanti, i membri del nostro consiglio direttivo ligure, rappresentanti del Municipio di Patagones, tra cui Gerardo Bari, segretario di Governo accompagnato dal direttore di Cultura Sergio Thefs e membri del Collegio degli Architetti.



Grande festa per i 100 anni del teatro Garibaldi

Con una serata di gala a Casa Liguria, l'Associazione civile italo-argentina della Patagonia ha celebrato i primi 100 anni del teatro Garibaldi, fondato il 24 maggio 1910, primo teatro lirico della Patagonia, ancora funzionante. Quest'Associazione è la più vecchia del sud argentino, fondata nel 1880 da Mons. Giuseppe Fagnano (salesiano nato a Torino) per assistere gli italiani.

La celebrazione ha avuto inizio con l'intonazione d'inni italiani e argentini, dopo è intervenuto l'attuale presidente Tomàs Rèbora (ligure, presidente anche della Gens Ligustica in Patagonia) e il viceconsole d'Italia Carlo Erminio Albertini.

In seguito il celebre tenore Rafae Cini ha offerto un ricco repertorio di canzonetas, testi di canzoni di musica lirica e canti popolari italiani.



LO SCORSO 27 GIUGNO SI È TENUTA LA 50ESIMA EDIZIONE DELLA STORICA G

Favale di Malvaro, da 50 anni fulcro dell'emigrazione

Domenica 27 giugno 2010 si è tenuta a Favale di Malvaro in Val Fontanabuona la 50esima edizione della tradizionale "Giornata dell'emigrante". Nel santuario di Nostra Signora del Rosario. Durante la Santa Messa concelebata da S.E. Monsignor Lino Panizza di origini savonesi (Vescovo a Carabaillo, Lima), padre Celso da Favale, dal reverendo don Gian Emanuele Muratore, parroco della parrocchia di San Vincenzo, e

dal diacono Derrick Knight, il sermone ha riguardato la tematica dell'emigrazione ("anche Gesù lasciò la casa del Padre per affrontare il mondo").

Il neo sindaco di Favale Ubaldo Crino, Pio Borzone dal Cile e Carol Akiro dalla California hanno letto la preghiera dell'emigrante rispettivamente nelle lingue italiana, castigliana e inglese. La corale "O Castello" (presidente Peppino Leonardi, direttore Lucia Cavagnaro), ha contribuito a

creare una atmosfera di commozione e partecipazione e, al canto della "Ave Maria xeneize" non pochi presenti si sono uniti al coro.

Il sagrato della chiesa proteso a mo' di poggiolata sulle colline e i monti dei dintorni, con campanili e pugnoli di case sparse fra boschi e macchie di verde, si è trasformato in un salotto all'aperto per interviste, scambio di saluti, qualche abbraccio e per rivedersi, riconoscersi, incon-

trarsi fa vecchi e giovani uniti dalla ligusticità che anche oltre oceani e a migliaia di chilometri ci unisce. In qualche caso il dialetto genovese, miracolo della coesione familiare e dei valori della terra natia, ha permesso di intendersi fra liguri di là e liguri di qua.

Quindi nella piazza sottostante, davanti al monumento ed alla "casa" dell'emigrante, i convenuti hanno preso posto davanti al palco, da cui il coro li accoglieva con l'inno nazionale "Fratelli d'Italia" scritto da un ligure e musicato da un altro ligure (rispettivamente Mameli e Novaro).

Nell'economia di queste righe non si possono elencare tutti i presenti e certo qualsivoglia elenco non potrebbe che contenere omissioni: ci si scusa per quelle. Accanto alla varie autorità regionali, provinciali, comunali, civili, religiose, delle associazioni e di vari enti pubblici o territoriali, tanti erano i liguri (anche della terza o quarta generazione) convenuti da oltreoceano o da oltrealpe, non pochi anche i soci della nostra Associazione internazionale. Molti anche i soci iscritti e provenienti da Genova o dalla Liguria: fra essi il segretario generale Gianvittorio Domini, che ha recato il saluto

del presidente Felice Migone, soci fondatori Dario Casassa e Roberto Falcone e soci effettivi, fra cui Marina Cattaneo, Silvio Costa, Lorenzo Dellepiane, Sandro De Martini, Martino De Negri, Claudio Garibaldi, Irma Matteini, Giovanna Meliconi, Ferruccio Oddera, Rita Ratto, Remo Terranova, Paolo Torazza e il nostro socio e vicepresidente Giovanni Boitano che, cessate le funzioni da sindaco di Favale, è ora assessore regionale alle Politiche abitative e all'edilizia e lavori pubblici.

Ubaldo Crino, attuale sindaco di Favale, ha dato il benvenuto ai partecipanti ringraziando gli sponsor (segnatamente la Fondazione Ca.Ri. Ge e la Giunta della Regione Liguria) e i meravigliosi volontari che hanno lavorato dietro le quinte e i fornelli (grossi applausi dai presenti).

Dario Casassa ha ricordato come la "piccola piantina" che egli mise a dimora cinquant'anni orsono, cioè nella prima giornata dell'Emigrante ligure (allora consisteva in poco più che un pic-nic), è ora diventata un albero con tronco, rami, fiori e frutti.

Potrebbe cambiare nome e chiamarsi "Giornata del ringraziamento". Il ringraziamento, continuava, per i Liguri specie della Fontanabuona



1



2



3



4



5



6



7

1) L'inno di Mameli invita a cantare anche le autorità. Da sinistra verso destra: Ubaldo Crino, Giovanni Boitano, Fina Franchini dal Cile, Giorgio Mancinelli, l'on. Gabriella Mondello, Rosario Monteleone, Carol Akino (dagli Usa) e Dario Casassa. Ultimo a destra: Pio Borzone dal Cile.

32) L'intervento di Dario Casassa, a destra il Vescovo dal Perù e, dietro con cravatta, il sindaco di Tribogna Corrado Bacigalupo.

3) Un gruppo di scolari legge lettere di emigrati. A destra la loro insegnante di lettere Patrizia De Franceschi.

4) Il trio delle signore di origine favalese (vestite in bianco) presentano il loro sito americano (www.favaleconnection.com).

5) L'assessore regionale Giovanni Boitano fra Pio Borzone da Viña del Mar (Cile) a sinistra e Luigi Foppiano (detto Gino) a destra da La Calera (Cile).

6) Il sindaco Ubaldo Crino, l'assessore regionale Enrico Vesco, il Vescovo Mons. Lino Panizza con in mano una offerta per i poveri di Carabaillo, Rosario Monteleone e Giovanni Boitano.

7) Al centro il cavalier Emilio Balestrero con il premio "Radici" istituito nel 2003 dal Comune di Favale di Malvaro. Alla sua sinistra il Vescovo Panizza, Gabriella Mondello, Rosario Monteleone. Dietro a Balestrero si intravede Giovanni Andreoni (premio Radici nel 2006). Alla destra di Balestrero, l'assessore regionale Enrico Vesco, Giovanni Boitano, Ubaldo Crino.

8) Il discorso dell'assessore regionale Enrico Vesco.

9) Il parterre delle autorità durante il discorso del neo-sindaco di Favale Ubaldo Crino.

10) Un gruppo dalla Valpolcevera fra cui Ruth Balestrero dalla Svizzera e la cognata da San Cipriano.

11) Un gruppo fra cui, in secondo piano in piedi, Bruno Dellacasa. Da sinistra, i nostri soci Giovanna Meliconi e Ferruccio Oddera.

GIORNATA DEDICATA ALL'EMIGRANTE LIGURE

Emigrazione ligure in tutto il mondo

che dalle "Meriche" prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale inviavano ai loro cari e alle loro famiglie pacchi con viveri e vestiario e tante lettere con assegni in dollari. Il tutto era destinato a una popolazione in condizioni economiche estremamente precarie.

La Regione Liguria, rappresentata dal presidente del Consiglio regionale Rosario Monteleone, dagli assessori Enrico Vesco e Giovanni Boitano, dal consigliere Gino Garibaldi e da due membri della Consulta dell'Emigrazione (Giorgio Mancinelli ed Emilio Balestrero), ha espresso compiacimento e assicurato attenzione sia verso l'emigrazione (in particolare utilizzando contatti on-line che possano facilitare incontri e partecipazione) sia verso l'immigrazione.

Una serie di saluti e di interventi

da emigrati liguri ritornati per l'occasione dai paesi in cui vivono ha coinvolto, fra gli altri, Fina Franchini e Pio Borzone (Cile), il vescovo S.E. Monsignor Lino Panizza (Perù), Carol Akiro (California), Giovanni Andreoni (Montevideo).

Un gruppo di scolari delle scuole della Fontanabuona (insegnante Patrizia De Franceschi) ha letto alcune lettere di oltre circa 150 anni fa di emigranti dalla Fontanabuona. Un trio di signore liguri (di quarta o quinta generazione) dai cognomi favalesi, appositamente giunte dagli Usa hanno comunicato le loro interessanti ricerche sui cognomi di Favale di Malvaro negli Stati Uniti (www.favaleconnection.com).

Dopo il saluto dell'onorevole Gabriella Mondello, il sindaco di favale Ubaldo Crino con gli Enrico

Vesco, Giovanni Boitano e Rosario Monteleone, hanno consegnato il premio "Radici" a un emozionato Emilio Balestrero, quasi novantenne (vedi anche pag. 19). L'emozione e i tempi stretti non hanno permesso al cavalier Emilio Balestrero di esternare compiutamente i saluti, che comunque vengono riportati a parte in queste pagine.

Il coro con il "Ma se ghe penso" accompagnava le tavolate predisposte con piatti liguri e l'argentino "asado". Fra brindisi, quattro chiacchiere, i canti del coro e dell'apprezzato tenore Renzo Dellepiane si è conclusa la 50esima edizione della "Giornata dell'emigrante ligure", con un arrivederci al prossimo incontro che, come detto sopra, dal 2011 potrebbe chiamarsi "Giornata del ringraziamento".

Discorso del "premio Radici"
2010 Emilio Balestrero

Con vivo piacere ringrazio per la possibilità di portare un cordiale saluto a tutti i presenti, anche a nome della nostra Associazione dei liguri emigrati in Svizzera, di Franco Barabino, nostro presidente, di Silvio Laureri e F. Dadda, responsabili del Gruppo dei liguri in Ticino.

Un sentito ringraziamento al Comune di Favale di Malvaro e particolarmente al sindaco e a tutti coloro che collaborano alle fatiche dell'organizzazione di questa simpatica manifestazione. All'ingegner Giovanni Boitano i nostri complimenti per l'alto incarico ricevuto nel nuovo governo della Regione Liguria, e all'assessore Enrico Vesco, riconfermato responsabile del dipartimento Lavoro ed Emigrazione, con la raccomandazione di mantenere sempre viva l'attenzione sugli emigrati liguri sparsi nel mondo.

Questo piacevole incontro che ogni anno ci permette di ritrovarsi insieme, con i nostri ricordi e le nostre nostalgie; salutiamo questa località ospitale che ci accoglie con tanto calore di festa.

La solenne menzione concessa al sottoscritto in occasione di questo 50esimo incontro ci emoziona e ci porta a chiedersi se siamo stati veramente degni di tanta attestata riconoscenza. Ringraziamo di cuore e cogliamo questa riconoscenza come suggerimento incoraggiante a continuare con impegno l'azione di volontariato verso i più deboli con mano tesa, la tenacia dei liguri e spirito di solidarietà.



8



9



10



11



12



13



14



15



16

Quindi, da Serra Riccò, Alessandro Balestrero (vicesindaco), Emilio Balestrero e consorte (tra loro, dietro, Pino Balestrero e Maria Rosa De Negri).

12) Il gruppo di Montevideo (Uruguay)

guidato da Giovanni Andreoni (al centro con cravatta rossa), otto persone tutte giunte dall'Uruguay davanti al monumento all'Emigrante a Favale. Con loro, tutto a sinistra il nostro segretario generale Gian Vittorio Domini primo, Ferruccio Oddera al centro in

seconda fila, ultimo a destra il nostro socio Paolo Torazza.

13) Il gruppo cileno, fra cui Pio Borzone (con occhiali) e Fina Franchini (al centro) e, primo a sinistra, Claudio Massone.

14) L'esibizione della corale "Gruppo Folk Favale".

15) Le nostre socie o simpatizzanti Giovanna Meliconi, Rita Ratto, il socio Lorenzo Dellepiane, Irma Matteini, Giovanni Lanza e consorte dall'Argentina, il nostro socio

Silvio Costa e Rosa Maria De Negri da San Cipriano in un momento conviviale.

16) La gigantesca torta con un gruppo di volontari applauditi per il loro impegno, fatica, lavoro profusi durante la manifestazione.

ECUADOR

La Settimana Ligure di Guayaquil, tra canti, sapori e profumi della nostra Regione

Canti, sapori e profumi della Liguria protagonisti dell'ultima edizione della Settimana Ligure di Guayaquil. Una settimana promossa da Regione Liguria e Fundación Ligure nel Mondo Capitulo Ecuador, durante la quale la Liguria è stata portata in Ecuador grazie a eventi, cene, canti e filmati originali.

Originali perché le cene sono state preparate dagli chef del prestigioso ristorante "Manuelina" di Recco, espressamente arrivati da Genova portando con sé i prodotti quali basilico, olio di oliva extravergine della Riviera, olive taggiasche e

lavagnine, trofie, corzetti, funghi di Borgotaro, la farina di castagne e quella di ceci e non poteva mancare lo stoccafisso.

In rappresentanza della Regione Liguria, Domenico Vitetta, direttore della Consulta Regionale per l'Emigrazione.

Invitato speciale della Settimana Ligure, il vicepresidente della Repubblica dell'Ecuador Lenin Moreno e "El Defensor del Pueblo" Fernando Gutierrez Vera. Non poteva mancare il nostro console di Guayaquil, Mario Canessa Oneto e, in rappresentanza dell'Ambasciatore Emanuele Pigna-

telli, la console generale in Quito Enza Bosetti. A contorno, tutta la grande comunità Ligure della Costa Ecuatoriana.

Era prevista la firma di Fernando Gutierrez su un documento importantissimo per gli immigrati. I liguri dell'Ecuador stanno lavorando per poter contraccambiare la visita e firmare quel documento in Italia.

Un gruppo musicale genovese diretto da Armando Corsi, Antonella Sarà, Max Manfredi, Daniela Paris e Gianluca Origone hanno fatto venire in diverse occasioni la pelle d'oca cantando famose canzoni genovesi.



GUAYAQUIL (Ecuador) – La consegna della bandiera della Regione Liguria al vicepresidente della Repubblica Lenin Moreno, al centro tra Luigi Passano e Domenico Vitetta (a destra).



GUAYAQUIL (Ecuador) – Durante la conferenza stampa di presentazione della Settimana Ligure, al microfono, Antonella Sarà, alla sua sinistra Armando Corsi.



GUAYAQUIL (Ecuador) – Il gruppo premiato dalla nostra Regione: da sinistra, Alda de Prati, Clara Bruno de Piana, Luigi Passano (presidente dei Liguri nel Mondo dell'Ecuador), José de Prati, Marina Salvarezza, José Pendola, Domenico Vitetta.



GUAYAQUIL (Ecuador) – Il gruppo musicale diretto da Armando Corsi dopo lo spettacolo.



GUAYAQUIL (Ecuador) – Lo chef della "Manuelina" di Recco Marco Pernati al lavoro con due cuochi locali.



GUAYAQUIL (Ecuador) – Un momento della cena con, in primo piano a destra, il Defensor del Pueblo Fernando Gutierrez.



GUAYAQUIL (Ecuador) – Il vicepresidente della Repubblica del Ecuador Lenin Moreno parla con il Vecovo Dario Maggi. Alla loro sinistra, Luigi Passano e Paolo Passano.



GUAYAQUIL (Ecuador) – La squadra del ristorante "Riviera" con Marco Pernati.



GUAYAQUIL (Ecuador) – La finale della selezione al Campionato Mondiale del Pesto alla Genovese al Mortaio svoltasi in Ecuador durante la Settimana Ligure. Vincitrice: Alda de Prati Cavanna.

PERÙ

Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio (undicesima puntata)

Martedì 12 settembre 1922. Stamattina un po' troppo presto qualcuno passeggiava in coperta...la colpa è del caldo...

Alle 6 arriviamo a Porto Colombia, e così ci siamo allontanati dal nostro paese altre 416 miglia che in totale formano 5.388. Dopo circa un'ora andiamo ad attraccare alla banchina, a circa un chilometro dal paese. Era già attraccato il piroscafo inglese "Alvarado" e poco dopo attracca il piroscafo "Bolivar" degli Stati Uniti. Questa è la miglior banchina che abbiamo visto da Barbados in poi, per il forte movimento di treni. Della città per ora non possiamo dir nulla poiché siamo troppo distanti. Si distinguono bene la stazione radio e qualche semaforo. Scarichiamo e carichiamo merce.

Sbarcano diversi passeggeri tra cui la Quattrocchi e compagnia, sei monache, tre preti, qualche arabo e molti della "Gabbibbia". Al primo pasto abbiamo pasta asciutta, carne e patate: questa volta non ci possiamo lamentare. Subito dopo

Silvio, Manuelo e Vilma vanno a fare un giro nel paese; dopo un breve diverbio col guardiano del confine, possiamo proseguire e attraverso un ponte semiroto giungiamo al paese, seguiamo la strada ferrata e andiamo a vedere la stazione radio, parliamo con una negra abbastanza gentile, ma combinazione lei non comprendeva noi e noi non comprendevamo lei.

Mentre a Cu-raçao e porto Cabello le strade sono molto ben tenute, qui sono tutti piccoli torrentelli, bisogna fare sempre attenzione, altrimenti si va a finire in solchi o buche. Le case fatte quasi tutte di terra e coperte con foglie di palma, sono lì

che non fanno altro che cascare o se rimangono in piedi, su qualcuna si legge la scritta "Se vende esta casa per 100 pesos"; sulla più bella casa stava scritto "Villa Aurora". Ci fermiamo sulla porta di una casa a sentire un grammofo e veniamo gentilmente invitati a sedere.

Andiamo a fare una visita alle scuole del paese, ci congratuliamo con qualche scolara per qualche ricamo, qualche ringraziamento alla gentile maestra e proseguiamo. Ci fermiamo a bocca aperta sulla porta di una casa ad osservare la prima americanata: due giovani donne erano intente con due grossi basto-

una delle giovani, anzi gli insegna un altro modernissimo metodo...quello di frantumarlo con una bottiglia...si ride...Ci domandano se siamo fratelli e sorella, noi rispondiamo di sì.

In tutte le vie si osservano maiali, capre, asini e corvi, i soliti bambini nudi. L'unica mobilia che adoperano in questi paesi sono le sedie tutte in legno curvato tipo "Vienna", grandi quantità di dondoli...si vede che amano dondolarsi! Entriamo nel bar americano dove troviamo due americani che si sforzano di spiegare d'essere veri amici degli italiani, difatti al grammofo del bar non fanno che mettere dischi di artisti italiani; ci parlano in inglese, noi non comprendiamo quasi nulla ma rispondiamo sempre "Yes".

Quindi ritornammo a bordo soddisfatti di questa visita, in cui imparammo...molte novità americane! La signora di Giovanni e Natalin vincono alle carte contro Maria e Quinto al mare, nessuno però si decide a pagare. Rimaniamo in coperta sino a tardi e poi andiamo a riposare.



ni a pestare in un mortaio di legno...indovinate cosa? Il grano turco (o mais come meglio volete). Non abbiamo potuto fare a meno di esclamare "accidenti che progressi si fanno in America!". Tanto per ridere un po' anche Manuelo si mette a pestare con

TRACCE PERDUTE... E RITROVATE

Cari amici,

ho letto sul vostro giornale che cercavate un tale Guglielmo Calcagno. Nella mia città, Pergamino, provincia di Buenos Aires c'è un signore che porta questo nome, è discendente di Liguri, ed è un socio del nostro Centro. Se volete qualche altra informazione o contattarlo in qualche modo, io mi occupo; ditemelo e glielo comunico alla gente della commissione senz'altro.

Cari saluti.

LILIANA DIAZ

Il mio nome è Bianca Pescio, ho 30 anni e sono spagnola. L'anno scorso sono andata a Genova e ho saputo della vostra Associazione Liguri nel Mondo.

Mi piacerebbe sapere se c'è una possibilità di trovare informazioni su mio bisnonno (Luigi Pescio) e la sua famiglia a Genova. Ho il suo certificato di nascita: è nato a Genova nel 1880 ed è partito per il Cile; aveva un fratello e una sorella che loro sono partiti per l'estero, ma non so quando.

Mille grazie per la sua attenzione!

BIANCA PESCIO

Franklin Bacigalupo dall'Ecuador cerca notizie di suoi parenti a Chiavari. Il nonno di Franklin si chiamava Giovanni Battista Bacigalupo nato a Mezzanego nel 1883 e trasferitosi a Guayaquil (Ecuador) nel 1907. Il cognome della madre di Giovanni Battista Bacigalupo era Ginocchio.

Hola soy argentina y estoy en busca de mis ancestros, mi biceabuelo Benedetto Sivori, nacio en Chiavari, 1820, hijo de Benedetto Andre Sivori y Maria Repetti, emigro siendo agrimensor a Argentina, voy camino a Genova y Chiavari en busca de todos los datos posibles que me permitan rearmar mis historia, les agradeceria me guien...quisiera saber la fecha en que emigro y los posibles descendientes para estrecharlos en un abrazo.. muchas gracias Sivori Alma

AMERICA DEL NORD

CANADA

Toronto

Piccoli campioni cananadesi crescono

A Toronto la "Gente di Ligùria" ha sponsorizzato una squadra di "campioncini", il "Team Liguria". I ragazzi, la cui età varia dai dieci agli undici anni, hanno terminato la loro prima stagione calcistica nel torneo York Soccer Club di Toronto con un ottimo secondo posto. La squadra è allenata da Fabio Tarantino e Divo Delbecchi, ai quali facciamo i nostri più sentiti complimenti per il risultato raggiunto. I ragazzi hanno giocato quattordici partite di cui undici vinte, un pareggio e due sconfitte. Hanno fatto 64 goal e ne hanno subiti 24. Ben fatto ragazzi, siamo fieri di voi tutti!

In piedi nella foto, da sinistra a destra: Luigi Ripandelli, gli allenatori Fabio Tarantino e Divo Delbecchi e il nostro presidente Roberto Zuzek.

Quindi, in piedi da sinistra a destra, i giocatori: Lamar Nedd, Alek Lumia, Joseph Masucci, Bohadan Stebliy, Kenio Grant; in ginocchio: Andrea Fabiano, Joshua Tarantino, Alessandro Catalano (cap.), Cristian Ricci, Den Mai, Justin Shawn, Jason Vagnini. (Assenti nella foto: Jacob Akerman, Idriss-Massa Megmenet, Anwar Charr, Cristian Mitrovic).

Il 10 giugno un gruppo della "Gente di Ligùria" di Toronto ha intrapreso un viaggio verso Québec City. Da lì si è recato a S. Anne de Beaupré, un santuario molto rinomato in cui vengono ospitati pellegrini in ritiri spirituali. La Basilica di Sant'Anne-de-Beaupré è situata lungo il fiume San Lorenzo a circa 30 chilometri ad est di Québec



City. La Chiesa Cattolica Romana ha accreditato alla basilica guarigioni miracolose. Si tratta di un santuario cattolico-romano molto importante al quale accorrono circa mezzo milione di pellegrini ogni anno. Il periodo di punta è intorno al 26 luglio, che è la festa di Sant'Anna, la patrona del Québec.

Il giorno il gruppo ha visitato Baie Sainte Catherine, a circa 300 chilometri a nord di Québec City. In quella baia si è imbarcato su una nave diretta al delta del San Lorenzo: durante la gita sono state avvistate diversi capodogli e qualche balena argentata. Per raggiungere quella cittadina è stato attraversato un tratto sulla sponda a nord del fiume San Lorenzo di oltre 300 chilometri, attraverso i monti Laurentiani, salendo fino a oltre 700 metri sul livello del mare.

La città di Québec ha compiuto 400 anni l'anno scorso. Visitare Québec City è un'esperienza unica in Nord America, poiché fu edificata dai francesi e, al contrario delle città nordamericane le cui case sono costruite con strutture portanti in legno, la città di Québec è stata edificata alla francese (o all'europea). Le costruzioni sono tutte in muratura e le strade serpeggiano in tutte le direzioni, dovute anche al fatto che è stata edificata tra i monti e il fiume San Lorenzo. La parte antica, racchiusa tra mura formidabili, è semplicemente meravigliosa. Durante la stagione estiva è frequentata da numerosissimi turisti. Alberghi, logge, hotel e motel così come case private in affitto, sono numerosissimi. La vita è vibrante e i ristoranti offrono cibi deliziosi difficilmente trovati nel resto del Nordamerica.



In questa fotografia scattata da Joe Pizzolante, il gruppo dei partecipanti all'escursione a Québec.

LIGURI ILLUSTRATI

NEL NOME DELLA DEMOCRAZIA AMERICANA

250 anni fa nasceva
James Philip Puglia

di GENEROSO D'AGNESE

Sarebbe diventato un paladino della democrazia americana ma non seppe vivere la sua anzianità dopo aver combattuto per anni con grande energia negli Stati Uniti che stavano imparando a diventare una nazione. Un colpo di arma da fuoco mise fine alla sua angoscia affidando alla polizia di Charleston lo scarno comunicato burocratico. Giacomo Filippo Puglia aveva chiuso per sempre le porte della vita, mettendo fine a un'avventura americana iniziata intorno agli anni '90 del Settecento.

Figlio di un cittadino ticinese di Blenio originario dell'Italia, Giacomo Filippo Puglia era nato nel 1760 a Genova e aveva iniziato i suoi studi a Savona nel 1775. La passione per il mare – comune a tanta gente nata in Liguria – lo spinse a Cadice in Spagna e a tentare la professione di mercante. Imprigionato a causa dei suoi fallimenti economici, Puglia venne rilasciato nel 1789 e decise di lasciare l'Europa per trasferirsi in Nord America e ricominciare una nuova vita. Anche la traversata non fu fortunata, costringendo il genovese sul mare per ben 48 giorni. I primi mesi nella nuova terra furono contrassegnati dagli stenti economici e dall'accettazione di qualsiasi lavoro. Deciso a non tornare indietro nel 1791 Puglia decise di prendere la cittadinanza americana e giurò fedeltà alla Repubblica davanti al maggiore John Barclay, prestando servizio per alcuni mesi anche nella milizia dello Stato. Nello stesso anno trovò lavoro come interprete per la Commissione della Sanità della Pennsylvania, lavoro che ottenne per la vicinanza alle idee politiche radicali del governatore Thomas Mifflin. Divenuto il portavoce di Mifflin, il genovese prese posizione nella diatriba politica tra forte potere statale e decentramento dal potere centrale.

Puglia, divenuto ormai James Philip, scrisse il suo primo libro proprio in difesa della Costituzione americana e nel 1793, forte del successo crescente come scrittore politico iniziò a lavorare intorno a una serie di opuscoli, destinati agli uomini politici, e come articolista politico per le riviste e i quotidiani locali. Le sue pungenti analisi divennero merce molto preziosa per la società contemporanea e la sua esperienza di intellettuale illuminista ne fecero un punto fermo dei salotti culturali della Pennsylvania. Profondamente avverso allo statalismo monarchico spagnolo a all'oscurantismo della chiesa cattolica, Puglia ottenne per il suo libro "El Desengano del Hombre" (Man Undeceived) numerosi finanziamenti dal governo francese e da Thomas Paine, concordò nell'analisi critica della monarchia spagnola e dell'Inquisizione. Il libro attirò molte ire da parte del governo spagnolo e nei rappresentanti della Corona residenti negli Stati Uniti. Accusato di diffamazione, James Puglia ricevette

l'incondizionato sostegno di Edmond Genet, ambasciatore francese in visita negli Stati Uniti, divenendone un grande amico. Non fu però un anno fortunato, il 1793 per lo scrittore genovese. L'epidemia di febbre gialla stravolse la vita delle città americane e oltre ai morti portò con sé anche il fallimento di varie attività. Puglia perse la possibilità di pubblicare il suo libro che però uscì l'anno seguente suscitando l'inquisizione e il bando dall'Impero spagnolo. Gli Stati Uniti presero però le difese dell'opinionista italo-americano che però si vide privare del lavoro presso il Dipartimento di Stato. Lo stato nordamericano mostrò paura e scetticismo nei confronti dello scrittore dalle idee radicali e bollò Puglia come "straniero". La decisione attirò però le ire della fazione radicale della Pennsylvania che si mosse in suo soccorso. Puglia da parte sua reagì con gli strumenti a lui più congeniali: la scrittura. In pochi giorni scrisse e pubblicò "Federal Politician", un'appassionata difesa della Costituzione contro gli attacchi della democrazia (e demagogia) popolare. Stampato ancora una volta dai fidi fratelli Bailey il libro affidava alle pagine scritte le forti perplessità di Puglia sulla gestione del potere.

"Io non vedo alcuna differenza materiale tra i difetti del Governo Popolare e quello della dittatura. Un'attenta riflessione porta a evidenziare come i concetti di libertà ed eguaglianza sono stati abusati, ed è blasfemo parlare di ideali costituzionali da parte di governanti che questi stessi ideali hanno prostituito come merce di scambio per il potere."

L'appassionato 'j'accuse' di Puglia terminò con una frase eloquente: "io mi sono sempre battuto per la causa della libertà e l'ho fatto con zelo patriottico, ma sono il primo a non approvare né tollerare questo nuovo genere di libertà. L'umanità deve tremare al solo pensiero di una società basata sulle misure violente che accompagnano un sistema repubblicano ugualmente selvaggio e rapace, fortemente ripugnante per i principi fondamentali della Democrazia."

La società americana della costa orientale, pronta ad abbracciare l'industrialismo rampante, si spaccò sui temi sollevati dalla polemica. Puglia trascinò Randolph sul terreno della dialettica costituzionale, impegnandolo in un maldestro tentativo di difesa delle proprie ragioni.

L'italiano, nelle note biografiche evidenziò il suo status di uomo celibe, senza famiglia e senza ambizione di usurpazione della cittadinanza americana, dichiarando come fosse messo in discussione, attraverso gli attacchi a lui mossi, il diritto stesso alla forma più pura della democrazia. In calce al suo appello, allegò le firme di nomi celebri degli Stati Uniti, vicini alle sue argomentazioni filosofiche. Tra essi vi erano Henry Knox, segretario al dipartimento della guerra,

Alexander Hamilton, prossimo segretario al Tesoro, James Madison, futuro presidente degli Stati Uniti, Oliver Wolcott, Segretario al Tesoro nonché un nutrito elenco di senatori, banchieri, commercianti e uomini di cultura. Puglia ebbe inoltre dalla sua parte anche gli editori vicini al partito radicale, come la Gazette of the United States, l'Aurora, e l'Independent Gazette. Il genovese si affermò in sostanza come grandissimo esperto di politica e divenne un ricercato opinionista per le più varie gazzette della Pennsylvania. Con lo pseudonimo di James Quicksilver scrisse su "The Blue Shop" e rispose polemicamente alle argomentazioni di William Cobbett. Negli anni successivi Puglia si dedicò anche alla letteratura e alla saggistica. Trasferitosi ad Harrisburg, dal 1802 al 1805 pubblicò saggi sulla profilassi sanitaria e dal 1809 divenne – per sette anni – stretto collaboratore del direttore dell'ufficio sanitario di Philadelphia, Simon Snyder. Nel 1808 diede alle stampe la commedia in tre atti "The Embargo", dedicando l'opera (di chiaro stampo politico) polemicamente al presidente Jefferson. "The Complete Disappointment; or, A curious touch at modern times", un'opera altrettanto polemica sull'uso del servizio sanitario, rimase invece senza pubblicazione. Nel 1810 completò "The Marry Tragedy", altra opera in tre atti. Apprezzato colonnista di giornali James Puglia lasciò al grande pubblico saggi di notevole spessore. Dal 1809 al 1811 pubblicò infatti "Capital Punishment" e "Moral Criticism", veri e propri trattati politici.

Nel 1821 diede invece alle stampe il volume "El Derecho del Hombre", traduzione dei Diritti dell'uomo di Paine, e subito dopo "Sistema Politico-Moral" traduzione e riduzione spagnola del libro "Natural Law" di Volney. Corrispondente assiduo di vari periodici, mantenne contatti costanti con il suo grande amico John Quincy Adams, e con Joseph Bonaparte. Il suo ultimo volume venne pubblicato nel 1822, con il titolo "Forgery Defeated".

Gli ultimi anni della sua vita furono segnati dall'ennesima svolta radicale nella professione. Puglia decise, infatti, di tornare all'imprenditoria, alternando l'impegno a quello di insegnante e interprete. Visse i suoi ultimi anni a Philadelphia e non pensò mai di legarsi con il matrimonio a una donna. Nel 1831 decise di intraprendere un viaggio verso Charleston, consumato intimamente da una frustrazione logorante. Pensatore radicale e coerente, non accettò mai il compromesso nei confronti di quella Costituzione per la quale egli aveva speso tutte le sue energie filosofiche. Il suicidio improvviso colse di sorpresa tutti i più cari amici di James Puglia, e la sua fine rimase comunque sempre avvolta dal mistero. Suicidio oppure omicidio ben orchestrato?

EUROPA

OLANDA

Nella scuola elementare "Et Buut", che significa Lo Scopo o L'Obiettivo, gli alunni hanno fatto un giro del mondo per una settimana durante le normali lezioni. Cioè, ogni classe ha visitato virtualmente alcune nazioni sparse per il mondo, tra cui il Messico, l'India, l'Australia, la Cina, il Kenia. La maestra Lottie Sluik della seconda elementare ha scelto l'Italia, compresa la Liguria. Dunque, per una settimana la classe è stata trasformata in un Bel Paese che pesta il pesto genovese. Il "nostro" Aldo Cuneo ha aiutato i 27 alunni a realizzare il loro obiettivo fornendo loro tutto il materiale necessario per trasformare l'aula della seconda classe in un Bel Paese (vedi rassegna stampa a pag. 19). Con la nostra bandiera che sventolava davanti alla finestra, con i muri arredati con dei giganteschi manifesti nei quali si possono ammirare la cartina dell'Italia e della Liguria; c'erano anche il pesto

genovese pestato con un mortaio di marmo e un pestello di legno, la Lanterna, il Colosseo, il vocabolario della lingua italiana con le lettere scritte a caratteri cubitali, con l'ortografia e la fonetica delle parole.

Durante le pause gli alunni potevano ascoltare canzoni in Italiano per bimbi, quali La Vecchia Fattoria, Quarantaquattro Gatti, Il Coccodrillo Come Fa, e anche canzoni per adulti, come Azzurro, O sole Mio, Volare, e Il Canto Degli Italiani, il nostro Inno Nazionale. I bimbi sorridevano e capivano tutte le canzoni, perché mentre ascoltavano, leggevano i testi tradotti in Olandese da Aldo Cuneo.

Subito dopo, in una grossa sala vicino alla cucina, Aldo con cinque mamme e la maestra Lottie ha insegnato ai bimbi olandesi a preparare la crostata alla marmellata seguendo la tipica ricetta della sua nonna ciavaina Virginia tradotta in olandese.



Il gruppo di bimbi e Aldo Cuneo. Tutti indossano grembiuli sui quali è raffigurata la cartina della Liguria, grembiuli che Aldo ha comprato a Chiavari in Carrugio Dritto, nel negozio di Campodonico.



Tutti gli alunni, le mamme e la maestra.

Segue da pag. 16

OLANDA

Liguri in gita a Canberra

Il 28 febbraio scorso soci e simpatizzanti dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney si sono ritrovati alle 7 presso la piazza antistante la Town Hall di Leichhardt -NSW per attendere il pullman che li avrebbe portati a visitare la mostra "Masterpieces from Paris". Un evento senz'altro irripetibile: l'esposizione presso la National Gallery di Canberra di importanti opere d'arte europee, provenienti dal Museo d'Orsay di Parigi. La mostra comprendeva opere di Gauguin, Van Gogh, Picasso e molti altri ed è uno degli eventi di maggiore importanza nel calendario culturale Australiano del 2010.

Dopo un viaggio tranquillo, la co-

mitiva è arrivata presso una bellissima area picnic dove ha convivialmente sostato e fatto colazione all'aperto con dolciumi per ogni gusto e scelta.

Alle 11.30 il viaggio è ripreso e continuato molto scorrevolmente e ha permesso anche di osservare un piccolo branco di canguri assiepati in un prato a lato della superstrada.

Arrivati all'inizio di Canberra l'autobus si è fermato in prossimità del punto panoramico da dove si ha una visione piena e completa della città intera e da dove si possono apprezzare la grandi qualità geometriche e architettoniche.

Ripreso il viaggio la comitiva è arrivata nel cuore della città per fare un interessantissimo, veloce, ma completo giro delle diverse rappresentanze diplomatiche dislocate nella città.

Dopo una necessaria sosta per un ottimo pranzo, alle 14 i partecipanti erano all'ingresso della Galleria Nazionale. Due ore di visita hanno lasciato tutti letteralmente a bocca aperta. La qualità delle opere era elevatissima e suggestiva. Un'occasione veramente più unica che rara.

Alle 16.30 circa il viaggio è ripreso in direzione di Sydney. Il viaggio di ritorno è proceduto molto bene e senza intoppi. Stanchi ma contenti i partecipanti sono arrivati al punto dove si erano incontrati 14 ore prima... con la consapevolezza di avere vissuto una giornata speciale e in ottima compagnia e di aver assistito all'esposizione di opere che, per essere ammirate ancora, necessiteranno di una costosa e distante visita alla capitale francese.



Nel riquadro, la lettera di risposta del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano al "nostro" Aldo Cuneo.



Il gruppo di liguri di Sydney in posa durante la gita a Canberra.

SVIZZERA

Lo scorso 21 luglio un grave lutto ha colpito la comunità ligure della Svizzera interna. A Wettingen, dopo una breve malattia, è mancata all'affetto

dei suoi cari e dei suoi amici Santina, moglie di Franco Barabino, presidente della Faels. A Franco Barabino, ai figli Stefano e Sabrina e ai cinque nipoti tutta l'Associazione Liguri nel Mondo di Genova esprime vicinanza e le più sentite condoglianze.

OCEANIA

AUSTRALIA

Genova in mostra a Melbourne

Trovarsi dall'altra parte del mondo e vedere donne col velo insieme a cinesi e italiani riuniti nella stessa sala, intenti ad ammirare foto di Piazza De Ferrari e del Centro Storico suscita un sentimento piuttosto particolare.

Le immagini dell'inaugurazione della mostra "La Genova di Bacci Pagano" in scena alla Flinders Lane Library di Melbourne sono tanto particolari ed evocative da meritare esse stesse una mostra a parte. Ricevuti calorosamente dai Liguri nel Mondo e dalla commissione del Melbourne Italian Festival, in particolare dall'organizzatrice Ginevra De Benedetti, che con grande impegno ha lavorato per portare in Australia la mostra fotografica dedicata a Genova, i fotografi Patrizia Traverso e Gianni Analdi sono rimasti positivamente sorpresi nel constatare quanto un vasto pubblico eterogeneo abbia voluto conoscere Genova attraverso i loro scatti, addentrandosi così con loro tra le due anime della città che unisce un lato dark ed enigmatico con uno ricco di colori e vitalità.

Traverso: «So che può apparire diffi-

cile da comprendere per un australiano o comunque per un non-europeo. Ma più riguardo le foto e gli sguardi dei visitatori, più credo che in loro si accenda in maniera naturale una curiosità e un desiderio di scoperta più che positivo». Analdi: «Spero che la nostra mostra sia riuscita a portare un angolo di Mediterraneo con i miei scatti e un fascio di luce particolare con quelli di Patrizia. Mi piace pensare che un osservatore australiano abbia immaginato Genova come una città fatta di pietre che possono raccontare qualcosa, diversa dai loro mattoni, che comunque veicolano un messaggio, seppur diverso. E che solo dopo una settimana ho saputo capire». (tratto da un articolo di Massimiliano Crociatelli)

Sydney

Si è svolta domenica 30 maggio 2010, presso l'Associazione Napoletana a Marion Street, Leichhardt, l'Assemblea Generale Annuale dell'Associazione Liguri nel Mondo del NSW. Con una buona partecipazione di soci alle 11.30 si è vista l'apertura dei lavori e dei normali adempimenti di legge, tra i quali citiamo i vari rapporti delle cariche più importanti e alcune discussioni generali. Dopo le necessarie dimissioni del Comitato Direttivo in carica, si è proceduto all'elezione del nuovo Comitato (di cui riportiamo la composizione a fondo). Con l'espletamento dei lavori



Alla fine dell'anno scorso il Galata Museo del Mare di Genova ha ospitato la mostra "I Liguri in Australia" che già si era svolta a Sydney nell'ottobre del 2008 (vedi Gens num. 1/2009, pag. 19). L'evento ha visto la partecipazione della "nostra" Carmen Lavezzari (nella foto al Mu.Ma, appunto), che ha portato una preziosa e interessantissima testimonianza dell'emigrazione ligure negli anni Cinquanta.

e degli adempimenti si è potuto procedere alla piacevole parte conviviale dell'incontro; il pranzo offerto ai Soci dall'Associazione. Gli amici dell'Associazione Napoletana, che i Liguri come al solito ringraziano calorosamente, hanno preparato un ottimo e abbondante pranzo, che ha rallegrato gli animi e riempito gli stomaci. Ci sono stati musica e lotteria a premi e, naturalmente, risate in compagnia, non solo lavoro e prassi dovute. Il nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione Liguri nel Mondo, per la gestione 2010-2011, è così composto: Domenico Mansueto (presidente), Pino Marini (vicepresidente), Andrea Agnelotti (segretario), Rosa Mansueto (tesoriere), Connie Capri, Luciano Ginori, Aldo Reggiani, Margherita Beringhelli, Alma Vernola, Rudy Viglienzzone, Filippo Zerbini, Andrea Galli (consiglieri).



SYDNEY (Australia) - Un momento dell'assemblea che lo scorso 30 maggio ha eletto il nuovo direttivo dei Liguri nel Mondo di Sydney.

Consegnata al cardinal George Pell dai signori Carrozzi all'offertorio della messa solenne domenicale

La Madonna della Guardia è ora in cattedrale

Presenti i soci dell'Associazione Liguri nel Mondo e della Federazione Cattolica Italiana di Earlwood

Era presente un bel gruppo di genovesi e di devoti alla consegna, domenica scorsa 4 luglio, dell'immagine della Madonna della Guardia al cardinal George Pell, arcivescovo della diocesi di Sydney e metropolita d'Australia. L'immagine, in pietra di ardesia ligure, è stata donata alla cattedrale di Sydney dai signori Fernando e Giovanna Carrozzi, due genovesi che si sono trasferiti in questa città per raggiungere la figlia e il genero.

I partecipanti, tra cui i membri dell'Associazione Liguri nel Mondo e della Federazione Cattolica Italiana di Earlwood, convenuti davanti alla chiesa prima della messa solenne delle 10,30, sono poi entrati in processione in cattedrale, dove all'offertorio la sacra immagine è stata consegnata al cardinal Pell dal signor Fernando Carrozzi insieme alla figlia Daniela.

Il cardinal Pell, all'omelia nella cattedrale stipata dai fedeli, ha annunciato agli australiani presenti alla santa messa la donazione dell'immagine della Madonna, sottolineando l'importanza della devozione alla Madre Dio per ogni cristiano.

Fernando Carrozzi ha ringraziato il cardinal Pell per aver accettato l'immagine della Madonna della Guardia, protettrice degli emigranti, che è presente in molti Paesi d'emigrazione ed ora anche in Australia per essere venerata dai liguri e da quasi tutti i cattolici di po-
sizione aiuto della celeste Guardiania, ed ha ricordato che anche il papa genovese, Benedetto XV, aveva posto un'immagine della Madonna della Guardia nei giardini vaticani, quale protettrice del suo papato.

Carrozzi ha concluso porgendo al cardinal Pell gli ossequi del cardinal Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana e di mons. Marco Granara, rettore del santuario della Madonna della Guardia, costruito nel 1490 sulla vetta del monte Figogna dopo l'apparizione della Madonna a Benedetto Pareto.

Benedetto Pareto era un umile pastore, che usava pascolare le sue pecore e raccogliere l'erba nei prati del Figogna. Un giorno di fine agosto, mentre come al solito aspettava la moglie con il pranzo, gli è apparsa una Signora splendente, che si è presentata come la Madre di Gesù, e gli ha chiesto di costruire una cappella sul monte. Benedetto essendo molto povero ha spiegato alla Signora la sua impossibilità di riuscire ad ac-



Fernando Carrozzi insieme alla figlia Daniela consegna al cardinal Pell l'immagine della Madonna della Guardia



Il cardinal Pell si congratula con Fernando Carrozzi



I coniugi Fernando e Giovanna Carrozzi con il cardinal Pell, l'on. Franca Arena, Teresa e Sam Restifa ed alcuni partecipanti alla messa



Davanti alla cattedrale, prima della messa: i signori Carrozzi, con l'immagine della Madonna, il dean della cattedrale Father Paul Hilder, i rappresentanti del Liguri nel Mondo e della Federazione Cattolica ed altri connazionali



Il cardinal George Pell con i coniugi Fernando e Giovanna Carrozzi, l'on. Franca Arena, l'on. Sandra Nori ed alcuni amici

contentarla, in quanto il monte era distante dall'abitato e sarebbero stati necessari molti soldi per portare lassù il materiale necessario. La Si-

gnora però l'ha rassicurato, salutandolo con la promessa che sarebbe stato molto aiutato, il che ha lasciato nel cuore di Benedetto tanta gioia

ed entusiasmo nell'impresa. Narrando però l'evento alla moglie in serata, è stato da lei dissuaso e deriso come matto, per cui ha abbandonato l'idea del progetto della cappella. Qualche giorno dopo, salendo su un albero di fico per raccogliere i frutti, Benedetto è caduto con conseguenze gravissime, che facevano temere per lui l'immobilità per tutta la vita. Infermo a letto un giorno ha avuto un'altra visita della Signora che, dopo averlo rimproverato dolcemente, l'ha ancora invitato a costruire la cappella sul monte e, prima di lasciarlo, l'ha completamente guarito. Benedetto ormai certo che la richiesta veniva dalla Madonna, si è messo al lavoro, chiedendo in tutta la vicina aiuto e collaborazione ed in breve tempo la cappella è stata ultimata.

Poiché nei tempi antichi i monti in posizione strategica per avvistare navi nemiche, venivano chiamati "guardie", attribuendo a questo appellativo il significato di protezione, alla Madonna sul monte Figogna è stato poi dato il nome di Madonna della Guardia per la protezione offerta da Maria al suo popolo attraverso la sua cappella.

Sono infatti sempre stati numerosi i miracoli operati dalla Madonna della Guardia nei secoli, per cui Genova, che dista dal santuario circa 20 chilometri, l'ha eletta a patrona della città e la devozione per lei si è estesa a molti Paesi del mondo.

La cappella è poi stata sostituita dal santuario, attualmente elevato a basilica, in stile cinquecentesco, a croce latina con tre navate divise da otto archi, lunga 49 metri e larga 26, sormontata da una cupola ottagonale alta 40 metri e completata dalla maestosa torre campanaria, alta 45 metri, che è stata ultimata nel 1899.

"L'apparizione della Madonna della Guardia e la richiesta ad un padre di famiglia di costruire una cappella, ha affermato il rettore mons. Marco Granara, segna un inizio di riforma cattolica e il mandato riformatore assegnato ad un laico, dà a questa devozione un carattere di grande attualità, soprattutto dopo la rivalutazione conciliare della funzione dei laici".

Al termine della messa, il cardinal George Pell si è, come al solito, intrattenuto in buon italiano con i connazionali, ascoltando le loro testimonianze sulla Madonna della Guardia e sulle loro visite al santuario genovese.

E' infatti una caratteristica del cardinale la cordiale apertura con i fedeli, che ora affollano la cattedrale nelle varie cerimonie religiose e mostrano un sincero apprezzamento per quanto dalla sua nomina ad arcivescovo della diocesi di Sydney. Sono stati infatti parecchi i settori vivificati dalla sua presenza, primo fra tutti quello dei giovani, con il potenziamento della scuola cattolica elementare e media, presenti in quasi tutte le parrocchie e la creazione di un'università cattolica, in cui le facoltà crescono ogni anno.

L'iniziativa dei signori Carrozzi è quindi piaciuta a tutti i presenti, che ora avranno forse un motivo in più per frequentare la cattedrale.

I coniugi Carrozzi, organizzatori dell'evento, al termine della messa ci hanno comunicato che è stata prenotata la santa messa in cattedrale per domenica 29 agosto alle ore 10,30, giorno dell'apparizione della Madonna della Guardia, celebrata in ogni parte del mondo dove la sua immagine è presente.

A. Tornari

Anche dalla Svizzera un riconoscimento a un ligure illustre

Continua da pag. 1

“Non scoraggiatevi... ma ad Emilio affidatevi”. Con questo titolo il giornale di Winterthur (sesta città svizzera per numero di abitanti) ha pubblicato a giugno un ritratto dell'operosità di Emilio Balestrero (attuale membro della Consulta per l'emigrazione della Regione Liguria).

Ovviamente il volenteroso e disponibile cavalier Emilio Balestrero non sa tutto, ma sa muoversi conoscendo bene gli enti ed uffici e le norme della città e della nazione in cui ha vissuto per tanti decenni. “Non dò mai informazioni su ciò di cui non sono assolutamente certo, ma garantisco l'impegno di acquisire

notizie, recapiti, modulistica, pareri ed assicuro di seguire la pratica (anche quale interprete linguistico) presso gli uffici competenti, confida Balestrero al giornalista Jgme Garne.

Da sempre egli ha considerato la solidarietà come stella polare del comportamento di ogni persona che voglia impegnarsi per gli altri. La solidarietà, aggiunge, è posta a fondamento della “Commissione interculturale”.

Di tale attitudine si è servita anche la prestigiosa fabbrica metallurgica Sulzer, ove Balestrero, ingaggiato a Genova come tornitore, lavorava. Infatti, era incaricato per indicare i primi passi ai nuovi operai emigrati di ogni nazionalità e provenienza. Dal 1972 sino al pensionamento (1984) fu

membro della Commissione Interna della nota azienda in rappresentanza degli operai stranieri di ogni nazionalità e non solo della componente latina. Fu un riconoscimento al suo impegno verso coloro che erano maggiormente bisognosi di districarsi e inserirsi nella realtà lavorativa e sociale del paese di cui ignoravano tutto.

Quanto sopra è sintesi del contenuto dell'articolo in questione.

Chi è Balestrero (attuale vicepresidente dell'Associazione liguri nella Svizzera interna) lo si sa bene in Liguria e nella nostra Associazione a Genova. Anche recentemente (vedi pagina 4 di questo numero di Gens) è stato uno dei promotori degli incontri di Lengnau-Grenchen-Taggia e in



occasione del 50esimo anniversario della Giornata dell'emigrante a Favale (pagine 12-13 di questo giornale) dal Comune di Favale gli è stato conferito uno dei simboli più significativi per gli emigrati liguri: il “Premio radici”.

Le molte benemerenze, attestazioni, riconoscimenti in Patria (dal nostro stato nel 1987 il cavalierato al merito della Repubblica Italiana, l'anno seguente il premio di fedeltà al lavoro e al progresso per i suoi 43 anni di lavoro,

dalla Regione nel 2000 il premio regionale di “Ligure nel mondo”) meritati dall'emigrato che nel 1947 partì dalla Valpolcevera per l'Oltregottardo, hanno un denominatore comune: la stima e la considerazione per un uomo retto, paziente, tenace e su cui si può fare affidamento certo. Il nostro giornale esprime un “Bravo Emilio” (o Mario per gli amici) e auguri di proseguire con il suo impegno nel volontariato a Winterthur accanto alla consorte Ruth.

IL SECOLO XIX
DOMENICA
9 MAGGIO 2010 27

[!] IN PRIMO PIANO



DA CHIAVARI ALL'OLANDA PER INSEGNARE PESTO E CROSTATA

NEL DISTRETTO di Zaanstreek, in Olanda, a nord di Amsterdam, vive e lavora da anni un chiavarese doc: Aldo Cuneo, insegnante di italiano. Che non perde occasione per “importare”, in mezzo a tulipani e forme di formaggio Edam o Gouda, anche pezzi d'Italia e, soprattutto, della sua Liguria. Nella scuola elementare locale “Et Buut” (significa “lo scopo”, “l'obiettivo”) gli alunni hanno fatto per una settimana un giro del mondo virtuale, “visitando” culturalmente Messico, India, Australia, Cina e Kenia. La maestra Lottie Sluik per la sua seconda elementare ha scelto l'Italia, compresa la Liguria. Così, per una settimana, la classe è diventata un Bel Paese: ovviamente con tanto di pesto alla genovese.

«Visto che mi conoscono quale maestro, ho aiutato i 27 alunni a realizzare il loro obiettivo fornendo loro tutto il materiale necessario per trasformare l'aula in un Bel Paese - spiega - con il tricolore che sventola davanti alla finestra, con i muri arredati con giganteschi manifesti in cui si possono ammirare la cartina dell'Italia, quella della Liguria, il pesto fatto nel mortaio di marmo con un pestello di legno, la Lanterna, il Colos-

seo, il nostro vocabolario con le lettere scritte a caratteri cubitali, con l'ortografia e la fonetica delle parole».

Durante le pause gli alunni hanno potuto ascoltare delle canzoni per bambini in italiano per bimbi: “Nella vecchia fattoria”, “Quarantaquattro gatti”, “Il cocodrillo come fa”, ma anche “Azzurro”, “O sole mio”, “Volare”... «I bimbi sorridevano perché a loro piaceva ascoltare questa musica, ma anche perché capivano il testo delle canzoni, persino il testo in lingua ligure di “Viva o pesto” - racconta Cuneo - perché, mentre ascoltavano, leggevano i testi, tradotti in olandese da me. E alcuni di loro hanno capito che se dicevo “madonà”, non mi riferivo alla cantante Madonna, ma a una nonna...». Poi, tutti in una grossa sala, vicino alla cucina, dove Cuneo, con l'aiuto di alcune mamme e della maestra, ha insegnato ai bambini a preparare la crostata alla marmellata, «come la faceva mia nonna Virginia, ciavaina». Un grande successo. E, nella foto ricordo con dietro il tricolore, Cuneo (è in alto) ha attrezzato i bambini con grembiuli: «Tutti comprati a Chiavari, in Carruggio Dritto, nel negozio di Campodonico...».

LA NUOVA SARDEGNA

IN BREVE

«Le colonie liguri nel Mediterraneo»



Carloforte convegno storico

CARLOFORTE. Inizia oggi la due giorni dedicata al seminario storico-linguistico tabarchino “Le colonie liguri nel Mediterraneo”, a cura della Consulta Ligure e dell'associazione “A Màina”. Dalle 18, presso il salone della biblioteca De Amicis, spazio agli interventi delle autorità, tra cui i sindaci di Carloforte e Calasetta, dei presidenti delle associazioni convenute e dei relatori Franco Gallea, Andrea Lercari, Luigi Pellerano e Cinzia Sidoti, con proiezione di un video sull'isola.(s.r.)

dal Genovesato

Sant'Antonio Abate è tornato a Mele

Il comune di Mele (2.630 abitanti) si trova nell'immediato entroterra di Voltri, dove il confine tra Liguria e Piemonte è più vicino alla costa, lungo la strada provinciale del Turchino che collega Genova con la valle Stura e l'Ovadese.

La storia dei luoghi è legata in gran parte alla produzione della carta e ne abbiamo scritto diffusamente nel numero 2/2008 (pag. 2) di *Gens Ligustica*.

Questa volta parliamo invece di un evento che ha profondamente emozionato i meleesi: il ritorno a Mele della cassa processionale del Sant'Antonio Abate, capolavoro di Anton Maria Maragliano, dopo il complesso restauro eseguito nel laboratorio genovese di Antonio Silvestri in Santa Maria in via Lata, sotto la direzione della Sovrintendenza ai Beni artistici e storici della Liguria.

L'artista scolpi il gruppo ligneo nella prima metà del XVIII secolo per l'oratorio di Sant'Antonio Abate in strada Giulia (l'attuale via XX Settembre) e nel 1874 l'opera fu acquistata dall'oratorio di Mele. La maestosa composizione rappresenta, in

grandezza naturale, Sant'Antonio Abate mentre contempla il corpo esanime di San Paolo Eremita, con due leoni che scavano una fossa mentre l'anima, in sembianze di un giovane, sorretta da angeli sale al cielo.

Un piccolo angelo sorregge la mitra e il pastorale, vicino ci sono il maialino e il fuoco ardente, simboli iconografici del Santo, raffigurato nell'abito proprio del suo ordine monastico con il simbolo della Tau sulla spalla destra.

San Paolo, adagiato su una roccia decorata con elementi vegetali e pic-



coli animali, è vestito con una tunica di stuoia intrecciata tipica degli anacoreti della chiesa orientale dei primi secoli, mentre gli abiti degli angeli e il drappo che ricopre in parte l'anima hanno i vivaci decori e colori tipici delle stoffe genovesi del Settecento.

Il 5 giugno scorso la cassa processionale è stata montata nella piazza di Mele e riconsegnata ufficialmente alla Confraternita, tra i festeggiamenti e la commozione degli abitanti, che alla fine della scorsa estate avevano visto partire il loro tesoro con un po' di apprensione: in molti

temevano, infatti, che un'opera di così grande valore e bellezza potesse essere ritenuta meritevole di una collocazione più prestigiosa e di maggiore visibilità.

E invece, com'era giusto, Sant'Antonio è tornato a casa sua e il prossimo 15 agosto andrà come ogni anno in processione, fieramente sorretto dalle sue squadre di portatori (16 per volta, per reggere un peso di oltre dieci quintali) festeggiato dal paese al completo.

La foto e le notizie sono tratte dal sito internet www.comune.mele.ge.it.



La chiesa di San Donato a Massimino.

di San Vincenzo, dove ha sede il Municipio, c'è la chiesa parrocchiale intitolata al santo patrono Donato, nella frazione di San Pietro c'è una chiesetta molto antica intitolata a Sant'Antonio Abate, nei pressi del castello c'è la grande chiesa di San Giuseppe, già primo oratorio della Compagnia dei Disciplinati, nella cui abside sono stati riportati alla luce affreschi datati 1543. Reca tracce di affreschi, purtroppo in cattivo stato, anche l'antica chiesetta intitolata a San Giovanni Battista nella frazione Costa.

Da Massimino passava un tempo l'antica strada di Calizzano, che saliva attraverso i boschi di castagni e di faggi fino al passo dei Giovetti.

miscellanea
ligure

dall'Imperiense

Torri Superiore torna a nuova vita grazie all'ecoturismo

Torri è una frazione di Ventimiglia situata nella valle del torrente Bévera ed è citata per la prima volta in un documento del 1073; alcuni edifici di origine medievale posti un poco più in alto formano la località di Torri Superiore.

Questo nucleo di abitazioni ha una struttura compatta e particolare, simile a una roccaforte composta da tre corpi principali, separati da due vicoli interni in parte coperti: sono oltre 160 vani con soffitti a volta, collegati da un intricato labirinto di scale e terrazzi.

Nel corso del '900 la località si è spopolata, come la gran parte dell'en-

troterra ligure, ma le case sono rimaste in discreto stato di conservazione.

Nel 1989 una trentina di persone ha dato vita all'*Associazione Culturale Torri Superiore*, con lo scopo di restaurare e ripopolare il villaggio medievale in stato di abbandono, di sostenere la creazione di una comunità residente e di contribuire alla creazione di un Ecovillaggio e di un centro culturale aperto al pubblico.

Per fare questo l'Associazione ha iniziato ad acquistare le case abbandonate da una miriade di proprietari, è stato condotto uno studio dettagliato sugli edifici che ha portato a un piano di restauro, centrato sulla conservazione e riqualificazione dei caratteri medievali della struttura attraverso l'uso di materiali naturali ed eco-compatibili, dei principi della bioedilizia, e di interventi strutturali in armonia con l'am-

biente circostante. Per la gestione dei cantieri sono state impiegate piccole ditte locali con il sostegno costante dei membri dell'Associazione e dei residenti, e con il contributo generoso di gruppi di volontari da tutto il mondo: infatti, a Torri Superiore si parlano diverse lingue, tra cui italiano, inglese, tedesco, olandese e francese.

Anche se i lavori non sono ancora del tutto completati, il villaggio è ora aperto all'ecoturismo, per corsi, incontri e programmi di educazione ambientale, ed offre anche una struttura ricettiva per soggiorni e vacanze. L'impresa è stata finanziata anche da Regione Liguria, Provincia di Imperia, Comune di Ventimiglia, Comune di Airole, Comune di Olivetta San Michele e Arpal (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Ligure).

Per saperne di più si può visitare il sito internet www.torri-superiore.org, dal quale abbiamo tratto questa notizia e la foto.



Torri Superiore.

dallo Spezzino

In Lunigiana un'Enoteca pubblica promuove i vini liguri

Dal 1996 nelle cantine cinquecentesche del Palazzo Civico di Castelnuovo Magra ha sede l'unica Enoteca Pubblica della Liguria e della Lunigiana, nata dall'associazione di enti pubblici e produttori privati per promuovere vini tipici



La sede dell'Enoteca Pubblica della Liguria e della Lunigiana.

locali come il vermentino dei Colli di Luni.

Col tempo, però, l'Enoteca è diventata la vetrina di tutti gli otto vini Doc (Denominazione di Origine Controllata) della Liguria: Colli di Luni, Cinque Terre, Colline di Lévanto per la provincia della Spezia, Golfo del Tigullio, Val Polcevera per la provincia di Genova, Riviera Ligure di Ponente per le province di Savona e Imperia, Ormeasco di Pornassio e Rossese di Dolceaqua per la provincia di Imperia. A questi vini se ne affiancano altri, classificati IGT (Indicazione Geografica Tipica), come Golfo dei Poeti, Colline del Genovesato e Colline Savonesi.

Certo, ci sono familiari i nomi di molti di questi vini: lo Sciacchetrà, il Lumassina, il Pigato, il Vermentino, per citarne solo qualcuno, ma una visita all'Enoteca Pubblica, che svolge la sua attività di promozio-

ne attraverso l'organizzazione di manifestazioni eno-gastronomiche, convegni tematici, partecipazione e fiere nazionali e internazionali del settore enologico, arricchirà di molto la nostra conoscenza delle cose buone che i Liguri sanno trarre dalla loro terra.

Il sito internet dell'Enoteca è attualmente in costruzione, ma la si può contattare ai numeri di telefono 0187 675394 - 694182, oppure tramite fax 0187 694182 o e-mail enotecapubblica@enotecapubblica.it.

Carro, Cerreta e Zona perle medievali della Val di Vara

Il territorio del comune di Carro, nella valle del torrente Trambacco, affluente del Vara, fa parte della Comunità Montana della Val di Vara e del Parco naturale regionale di Montemarcello-Magra. Antico possedimento religioso del vicariato di Framura (Carro è infatti situato nell'immediato entroterra di questa località), fece parte del dominio Estense, poi dei Malaspina e quindi della famiglia Da Passano e poi dei Fieschi; condivise le sorti della Repubblica di Genova fino all'unità d'Italia.

La chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire risale al XV secolo e conserva al suo interno un dipinto attribuito a Domenico Piola, la Madonna del Carmine, e una tela del pittore fiammingo Giuseppe Dorffmeister raffigurante San Lorenzo.

Nel Palazzo Comunale ha sede dal 1999 un Museo

mineralogico permanente ricco di circa 1000 campioni di minerali di provenienza locale, nazionale, internazionale, esposti in tredici vetrine e ordinati per classi di appartenenza; c'è anche una piccola collezione di pietre preziose e semi-preziose.

A Carro vissero i nonni paterni di Niccolò Paganini, al quale il paese dedica ogni estate un Festival Paganiniano, promosso dalla Società dei Concerti della Spezia e giunto nel 2009 alla sua ottava edizione.

Nella frazione di Cerreta nacque Antonio Maria Gianelli (1789-1846), vescovo e santo della Chiesa cattolica e patrono della Val di Vara.

Un'altra delle frazioni di Carro ha nome Zona e i suoi abitanti devono essere piuttosto intraprendenti, perché si sono dotati di un bel sito internet (www.ziona.it) ricco di accattivanti informazioni sulla località e sul territorio circostante.

Ziona è un borgo medievale perfettamente conservato nonostante alcune ristrutturazioni effettuate tra il 1670 e il 1800. La chiesa, intitolata al Santissimo Nome di Maria, fu elevata al titolo di parrocchiale già dal XIII secolo e al suo interno è conservato un trittico della prima metà del XVI secolo raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù e i Santi Giovanni, Andrea e Lorenzo.



Uno scorcio di Zona.

dal Savonese

Massimino e le sue origini misteriose

Massimino è uno dei più piccoli comuni della provincia di Savona: è situato a circa 500 metri d'altitudine nell'alta valle del Tànaro, al confine con il Piemonte, e all'ultimo censimento contava 130 abitanti.

L'origine del suo nome è controversa, ma come tale è citato nell'editto del 967 con il quale l'imperatore Ottone I infeudava ad Aleramo le terre che avrebbero costituito la Marca Aleramica; del castello e delle mura difensive non rimangono che pochi ruderi.

Nella seconda metà del XIII secolo Massimino passa ai Del Carretto, nel marchesato di Finale, e dal 1598 subisce per oltre un secolo la dominazione spagnola, fino al 1713 quando è acquistato dalla Repubblica di Genova e ne condivide le sorti fino all'unità d'Italia.

Numerosi sono gli edifici religiosi sul territorio comunale: nella località

Archivi della memoria

Sulle orme degli italiani in Sud Africa



a cura di
ENRICO DE AGOSTINI,
Console Generale d'Italia a Johannesburg

Gli albori

Lo sapevate che i primi italiani arrivarono in Sud Africa nel 1688? Erano circa quaranta valdesi che, per sfuggire alle persecuzioni religiose, si imbarcarono su una nave olandese e si aggiunsero alle poche centinaia di europei, maggiormente olandesi e ugonotti francesi, che costituirono il

primo nucleo della colonia olandese del Capo di Buona Speranza. In oltre trecento anni di storia, la comunità italiana in Sud Africa è cresciuta molto di numero, grazie a nuovi afflussi di emigrati, che ebbero luogo soprattutto alla fine dell'Ottocento, quando la febbre dell'oro contagiò anche molti nostri connazionali, e dopo la seconda guerra mondiale. Negli anni Settanta dello scorso secolo c'erano oltre 60mila italiani in Sud Africa e, sebbene oggi il numero sia sceso a poco più di 30mila, la nostra comunità resta tra le più attive nel mondo.



Panorama di Johannesburg.

E non c'è da stupirsi: gli italiani di oggi sono gli eredi di donne e uomini straordinari, che hanno cambiato il volto del Sud Africa moderno. Furono, ad esempio italiane le prime donne a lavorare in una fabbrica (di dinamite!) in Sud Africa. E ancora italiana fu la prima donna in Africa ad acquisire il brevetto di pilota.

Il Novecento

Fu istituito negli anni Trenta un collegamento marittimo stabile tra Genova e Città del Capo, che contribuì moltissimo ad incrementare il flusso di persone e di merci fra i due Paesi. Fu, infatti, a bordo di queste navi che, anche dopo la guerra, molti degli emigranti italiani giunsero in Sud Africa. Come, ad esempio, quelli che realizzarono per la Power Lines, anch'essa italiana, gran parte delle linee elettriche del Sud Africa moderno.

Il Novecento

Vi sembrerà bizzarro, ma una buona parte degli attuali membri della comu-

nità italiana deve la sua presenza in Sud Africa alla seconda guerra mondiale. Oltre centomila prigionieri di guerra italiani, provenienti dall'Africa Orientale e Settentrionale, furono, infatti, trasferiti in campi di prigionia sudafricani, dove ebbero la possibilità di lavorare. Il risultato fu che, alla fine della guerra, molti di loro decisero di fermarsi nel Paese, dove presto si affermarono nelle rispettive professioni. Fu questo il caso di Edoardo Villa, bergamasco, considerato il maggiore

Il libro

scultore sudafricano vivente. E fu così anche per Gregorio Fiasconaro, considerato il fondatore dell'Opera lirica in Sud Africa e padre di Marcello Fiasconaro, recordman mondiale sugli ottocento metri nel 1973 e ancora detentore del record italiano sulla distanza.

Gli Italo-Sudafricani oggi

Oggi la comunità italiana in Sud Africa vanta una concentrazione davvero straordinaria di storie di successo: alcuni dei più ricchi uomini d'affari sudafricani sono di origine italiana; da Gianni Ravazzotti, "re delle mattonelle" a Desmond Sacco, padrone della maggior parte dei giacimenti di manganese; dalla famiglia Giuricich, leader nelle costruzioni, ai Dalla Cia, che si distinguono nel settore vinicolo in un mercato non certo facile. I settori nei quali l'imprenditoria italiana svolge un ruolo di primo piano sono, insomma, moltissimi e testimoniano la perfetta integrazione dei nostri connazionali in questa terra lontana. Ma la nostra comunità ha conservato legami solidi e proficui con la madre patria, anche grazie ad un rapporto di fattiva collaborazione tra i suoi rappresentanti eletti nei Comites (Comitati degli italiani all'estero) e nel CGIE (Consiglio Generale per gli Italiani all'Esteri) da un lato e l'Ambasciata e gli Uffici consolari dall'altro. Un progetto che il Consolato Generale di Johannesburg sta portando avanti in collaborazione con i suddetti Organismi rappresentativi è quello



dell'istituzione di una scuola bilingue, destinata a preservare il legame culturale tra le future generazioni e l'Italia.

Non mancano, al tempo stesso, i problemi e gli indigenti all'interno della comunità italiana sono purtroppo in crescita soprattutto tra gli anziani. Ma per fortuna gli italiani non si perdono d'animo e primeggiano anche nel campo della solidarietà; il loro sforzo è sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri, attraverso contributi significativi ai singoli e alle Istituzioni che si occupano dei più bisognosi.

(Da "In rete con l'Italia",
maggio-giugno 2010,
bimestrale a cura della Direzione
generale per gli Italiani all'estero
e le Politiche migratorie del MAE)

Dai ricordi della nonna



Il proverbio

Chi fise indovin, no saieiva meschin
(Uno non sarebbe meschino se fosse indovino)

La ricetta

INSALATA DI MELONE E POLLO

Tempo di esecuzione: 10 minuti

Ingredienti: 800 grammi di melone
300 grammi di petto di pollo
125 grammi di yogurt intero
200 milligrammi di panna liquida
1 costa di sedano
1 cipollotto
il succo di 1 limone
1 bustina di zafferano
1 cucchiaino di sale grosso
sale e pepe q.b.

La preparazione:

- Eliminare dal pollo le parti grasse e gli ossicini,
- metterlo a bollire in una pentola con 1 litro di acqua, il sale grosso e il succo di limone per 20 minuti circa,
- scolarlo, asciugarlo e tagliarlo a dadini,
- mondare il sedano, tagliato anche questo a dadini, e tritare grossolanamente il cipollotto,
- mettere in una ciotola lo yogurt, la panna e sciogliervi lo zafferano,
- salare, pepare e sbattere il composto per qualche minuto con una forchetta,
- dividere il melone a metà, eliminare i semi e i filamenti interni,
- scavare la polpa con un cucchiaino formando delle palline e metterle in una ciotola unendovi il pollo e il cipollotto tritato,
- completare con i dadini di sedano,
- irrorare infine con la salsa allo yogurt e servire.

L'angolo caratteristico



Uno scorcio del campanile della chiesa delle Vigne, nel cuore del centro storico di Genova (foto di A. De Gregorio).

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Libri

AA.VV.

Liguria vista da lei



La Guida di Genova della casa editrice Sagep, che avevamo presen-

tato nel numero 4/2008 del nostro giornale (a pag. 22), era solo la prima di una lunga serie, della quale fa parte ora anche questa guida della Liguria interamente dedicata alle donne, con proposte attente alla sensibilità e alle nuove esigenze femminili.

Il titolo stesso *Liguria vista da lei* indica uno sguardo particolare che si dipana attraverso il paesaggio, la storia, la cultura e la vita quotidiana della Liguria e che non dimentica mai la presenza femminile. La guida offre un'introduzione su luoghi e curiosità da non perdere, un intero capitolo dedicato al rapporto con la Liguria di scrittrici, artiste, mistiche, seduttrici e tante altre, una serie di informazioni pratiche, alcune pagine con uno sguardo speciale alla Liguria che non trasalca il mondo dei bambini e infine un *Grand Tour* di ottocentesca suggestione, che si snoda da ponente a levante, dal mare all'entroterra, punteggiato da figure di donne.

La guida, 228 pagine formato 21 x 11,5, con foto a colori, è disponibile anche in inglese e in tedesco al prezzo di 14 euro.

Mirella Zolezzi

Via delle Americhe



Via delle Americhe è la prima opera letteraria di Mirella Zolezzi, bibliotecaria in pensione originaria di Riva Trigoso, pubblicata da Gammato Editori di Sestri Levante. L'autrice dedica il libro alla propria famiglia, ricostruendo il periodo storico a cavallo fra la fine dell'800 e l'inizio del 900. L'opera tratta con molta intensità e passione il tema della migrazione ligure in sudamerica, in quanto all'epoca della narrazione alcuni componenti della

famiglia della scrittrice si trovavano a Riva Trigoso mentre altri si erano trasferiti in Perù. Gli avvenimenti principali narrati dall'autrice sono rigorosamente documentati, tratti dal "libro mastro" rimasto per più di un secolo in famiglia, ricco di date e annotazioni.

Il protagonista principale del libro è lo zio paterno dell'autrice: Lorenzo Policario Zolezzi, nato a Lima nel 1881. Viene descritta l'infanzia e la giovinezza del protagonista in Perù, offrendo al lettore uno spaccato della vita dei nostri emigranti alla fine dell'800, e la realtà del paese rivierasco in cui è invece ambientata la seconda parte del racconto.

La vita di Lorenzo Policario fu contraddistinta, infatti, da due intensi richiami: verso la terra natale dei suoi genitori, dove il protagonista sentiva di avere le sue più profonde radici familiari, e contemporaneamente verso il Perù, la terra dove nacque e trascorse la giovinezza. A Lima Lorenzo Zolezzi aveva i suoi amici, i suoi ricordi personali più cari.

Il volume si compone di 120 pagine ed è in vendita al costo di 15 euro. È possibile acquistare l'opera anche dall'estero contattando via e mail la Casa Editrice Gammato all'indirizzo di posta elettronica: info@gammato.it

Antonella Picchiotti

Flavia Steno, una giornalista, una donna (1875-1946)



Flavia Steno, pseudonimo di Amalia Osta Cottini, nata a Lugano, entrò giovanissima a *Il Secolo XIX*, allora diretto dal grande giornalista Luigi Arnaldo Vassallo. Immediatamente considerata una vera redattrice, le fu assegnato l'incarico di scrivere servizi giornalistici di rilievo, campagne di denuncia, "pezzi" di politica interna ed estera, ma anche di trattare soggetti di moda e di emancipazionismo femminile, argomento assai dibattuto a fine secolo: più di un migliaio di articoli redatti nel solo decennio "gandoliniano".

Il suo femminismo particolare, quasi un a-femminismo, non le impedì di battersi in favore dell'emancipazione delle donne, invitandole ad elevare il loro livello culturale, a dotarsi di un'alta struttura morale, di lavorare per essere indipendenti materialmente da ogni appoggio maschile: un vero richiamo alla dignità. La sua fortunata esperienza subì una decisa involuzione a seguito della precoce morte di Vassallo e del mutamento di tutta l'impostazione economico-politica de *Il Secolo XIX*, che alla luce degli eventi della guerra di Libia e dell'avvento del nazionalismo, si trasformò in "giornale-impresa", imponendo scelte redazionali, in conseguenza delle quali la Steno perse quasi del tutto la sua visibilità. L'unica parentesi di vera libertà professionale fu costituita per la giornalista da *La Chiosa*, rivista di politica rivolta alle donne, da lei fondata e diretta nel 1919 che durò, sia pure con notevoli difficoltà, fino alla fine del 1925. In tale esperimento la Steno profuse le sue convinzioni sui temi femminili, ma soprattutto, da convinta liberale, il suo credo politico antifascista. Invisata ai sostenitori del fascismo genovese, fu costretta ad un forzato "rientro nei ranghi", cui fece presto riscontro l'involuzione subita da tutta la stampa italiana in conseguenza dei provvedimenti adottati dal governo fascista nel 1925, che ridusse le mansioni dei giornalisti a compiti di semplici funzionari dell'informazione. La ripresa della sua attività al foglio genovese, dopo le drammatiche vicissitudini conseguenti alla caduta del fascismo e al periodo della repubblica di Salò, fu interrotta dalla sua improvvisa morte nel 1946.

Il libro, di quasi cinquecento pagine, è edito da Fratelli Frilli Editori.

AA.VV.

I primi italiani in America del Nord

È presente in molte librerie della Liguria e presso la Fondazione Casa America il volume *Dizionario biografico dei liguri, piemontesi e altri. Storie e presenze italiane tra Settecento e Ottocento* (20 euro).

L'opera, edita da Diabasis Edizioni, è il frutto di una complessa ricerca, unica nel suo genere, organizzata dalla Fondazione Casa America e coordinata dalla professoressa Chiara Vangelista dell'Università di Genova, unendo il lavoro di ricercatori e studiosi di diverse discipline. Il contenuto dell'opera viene introdotto dai saggi di Roberto Speciale, presidente di Fondazione Casa America, dei professori dell'Università di Genova Luca Codignola Bo, Adele Maiello, Francesco Surdich, Chiara Vangelista e di Maddalena Tirabassi del Centro Altreitalie di Torino.

Il volume, arricchito da un fascicolo con immagini a colori, propone numerose schede biografiche di diversi personaggi protagonisti dell'emigrazione in Nordamerica nel XVIII e XIX secolo. Accanto a uomini più conosciuti come Giuseppe Garibaldi, Amodeo Peter Giannini, Carlo Vidua, o Giuseppe Avezzana, vengono presentate persone meno note ma non meno significative. Tra le varie biografie si potrebbe citare Giovanni Cappellini, geologo e antropologo di La Spezia, Carlo Andrea Dondero di Cicagna (Genova), giornalista e scrittore, Domenico Ghirardelli di Rapallo (Genova) e la sua industria



del cioccolato, il generale e maestro di musica Edward Ferrero, John Martin,

trombettiere del generale Custer nato ad Apricale (Imperia), il console e archeologo Luigi Palma di Cesnola di Rivarolo Canavese (Torino), Maria Rosa Segale di Cicagna (Genova), meglio nota come Suor Blandina, la pittrice Maria Maddalena Solari nata a S. Colombano Certenoli (Genova) e Francesco Vigo di Mondovì (Cuneo), protagonista della riconquista di Fort Sackville nella Guerra d'Indipendenza Americana.

Questo libro fornisce, senza pretesa di esaustività, uno spaccato dell'emigrazione ligure e piemontese in Nordamerica che precedette la meglio nota "grande emigrazione" del XX secolo. Diplomatici, soldati, operai, commercianti, viaggiatori, contadini, artisti, missionari, giornalisti,

intellettuali e perseguitati religiosi e politici: questo dizionario raccoglie le biografie e i frammenti di vita di più di cento emigrati liguri e piemontesi in Canada e negli Stati Uniti tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento.

Una emigrazione composita e pionieristica, limitata nel numero ma fortemente intrecciata con i grandi avvenimenti storici di quella parte del continente, la quale era allora attraversata – come l'Europa – dai complessi processi di fondazione delle nuove nazioni: la frontiera e la costruzione del territorio nazionale, la fondazione delle città, la guerra e le altre forme di contatto con le popolazioni native, e, negli Stati Uniti, la Rivoluzione, lo scontro tra Nord e Sud, la corsa all'oro.

LA LIGURIA SU INTERNET

Dopo anni di ricerche e approfondimenti è online Ligucibario® (www.ligucibario.com), portale e progetto di valorizzazione della tipicità enogastronomica ligure, finalmente a disposizione della collettività.

Uno dei fiori all'occhiello del sito è l'alfabeto del gusto, la più ampia (circa 1.100 lemmi) enciclopedia "free" – aperta a tutti (professionisti e curiosi) – sulle tradizioni della cucina ligure. Un lavoro all'insegna dell'accuratezza storica e territoriale, senza trascurare gli aneddoti intriganti collegati ad ogni alimento. Ampio spazio viene dedicato ai valori che più caratterizzano la regione: cultura, natura, tradizioni, descritti via via anche nei racconti di chef, di piccoli artigiani, di giovani produttori..., in grado di riproporre meglio di chiunque altro l'autenticità di luoghi e usanze. Il sito racchiude, inoltre, un vasto "indirizzario" delle migliori tavole e dei migliori luoghi dove soggiornare e dove fare acquisti di prodotti locali. Suggestioni, ricette, interviste..., un viaggio attraverso le eccellenze che la redazione ha sperimentato e continuamente sperimenta.

Non un portale pubblicitario come altri o puramente informativo, ma uno strumento per valorizzare, recuperare e rilanciare quanto di meglio caratterizza la Liguria. Ligucibario nasce infatti con l'intenzione di "tutelare" e promuovere il territorio (con eventi, corsi, degustazioni...), affinché tante straordinarie bellezze ed eccellenze siano compiutamente – e più di oggi – conosciute e fruite.

Luogo della convivialità al servizio della comunicazione, dei turisti e degli appassionati italiani e stranieri, Ligucibario si propone dunque (si visiti a riguardo la sezione "corsi di approfondimento" del sito) anche come "partner" e specifico fornitore di servizi, al fianco di istituzioni e realtà private, per momenti culturali e di approfondimento, degustazioni, conferenze, percorsi formativi, laboratori sensoriali, "costruzione" di iniziative tematiche. Cibo e pittura, cibo e design, cibo e cinema...

Tali eventi possono svolgersi caso per caso in location di grande fascino, come ad esempio Castello Spinola a Campo Ligure e Palazzo Fieschi a Savignone.

Angelo Barile – Gherardo del Colle
a cura di Francesco De Nicola

“Amor di Poesia” Lettere (1940-1966)



Si tratta del carteggio (settantasette lettere) intercorso fra Angelo Barile e Paolo Repetto, alias Gherardo Del Colle, due amici sinceri e di-

sinteressati, sia pure tanto diversi per estrazione sociale e per vicende personali. Il volume può essere letto oltre che come scambio di valutazioni estetiche, consigli di letture e notizie sul mondo letterario italiano, anche come un autentico specchio di vita, di comportamenti, di sentimenti, di modi di vivere che si estendono per circa un quarto di secolo tra il 1940 e il 1966, anni cruciali in Italia tra la devastazione della guerra e la rinascita, tra la trasformazione del paese e l'avvio della sua evoluzione economica, con problemi sociali che ebbero in Barile, militante politico e amministratore con grandi responsabilità, e in Gherardo, frate cappuccino quotidianamente alle prese con le difficoltà dei più sfortunati, due osservatori sensibili e partecipi, ben attenti a ciò che accadeva attorno a loro, ma anche ripiegati in sé stessi per cercare dentro di sé le ragioni della propria “necessaria” poesia.

L'intero corpus delle lettere di padre Gherardo sono conservate nella biblioteca savonese intitolata proprio ad Angelo Barile, quelle di Angelo Barile nell'archivio del convento di S. Caterina a Genova.

Padre Gherardo del Colle (Genova, 1920-1978) fu ordinato sacer-

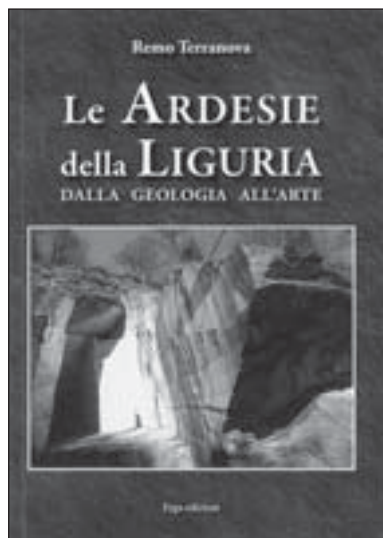
dote nel 1942 e svolse la sua attività religiosa spostandosi in numerosi conventi della Liguria. Fin da giovane cominciò a scrivere poesie che pubblicò in alcune raccolte uscite tra il 1946 e il 1975 e ora riunite nel volume *Il fresco presagio* (Genova, De Ferrari, 2008); scrisse anche in prosa, alcune commedie in genovese e svolse un'intensa attività giornalistica, soprattutto sull'*Osservatore Romano* e sul *Corriere Mercantile*.

Angelo Barile (Albisola Marina, 1888-1967), lavorò nella sua cittadina nella ditta familiare che produceva ceramiche e sin da giovane coltivò la poesia, fondando nel 1930 con Adriano Grande la rivista *Circoli* della quale fu laborioso redattore. Pubblicò due libri di poesie, *Primasera* (1933) e *Quasi sereno* (1957), confluiti con nuovi versi nel 1965 nel volume *Poesie* (Milano, Scheiwiller), poi ristampato in edizione accresciuta nel 1977. Fu autore anche di prose critiche e di memorie e, quale militante nelle file della DC, ricoprì importanti cariche pubbliche nella provincia di Savona (della quale fu presidente) e nel suo comune.

Amor di poesia (112 pagine, formato 12x21) è edito da De Ferrari, Genova, e costa 12 euro.

Remo Terranova

Le ardesie della Liguria Dalla geologia all'arte



Questo bel libro del professor Terranova, geologo, già docente universitario e per molti anni socio e consigliere della nostra Associazione, si apre con una dedica commovente: “In ricordo

dei cavaatori che per secoli trascorsero la loro vita a lavorare nel cuore delle montagne e delle giovani portatrici che trasportarono le lastre di ardesia dalle cave ai laboratori di Lavagna”.

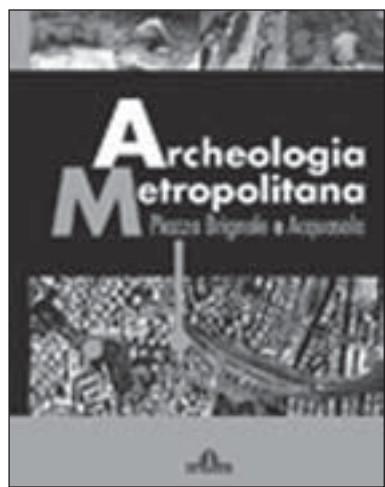
Come scrive egli stesso nel risguardo di copertina, l'autore intende guidare il lettore “dalla geologia all'arte”, ossia dalla roccia madre affiorante sulle montagne fino alle utilizzazioni più raffinate compiute da scultori e pittori, e lo fa con esemplare chiarezza, semplicità e completezza, con l'ausilio di numerosissime foto a colori, disegni e mappe.

Nelle 224 pagine del libro (formato 27 x 19, Erga edizioni, 30 euro) tratta dei giacimenti dell'ardesia con il corredo di carte geologiche a colori, racconta la storia delle attività di estrazione, trasporto e lavorazione della *pietra dolce*, ne descrive i vari tipi di utilizzazione, dalla civiltà contadina alle costruzioni, all'arredamento, all'oggettistica, alle opere d'arte, suggerisce itinerari di visita e di studio nella Fontanabuona e propone interventi concreti e realizzabili per la valorizzazione e lo sviluppo dei siti ardesiaci.

A cura di Angiolo Del Lucchese e Piera Melli

Archeologia metropolitana Piazza Brignole e Acquisola

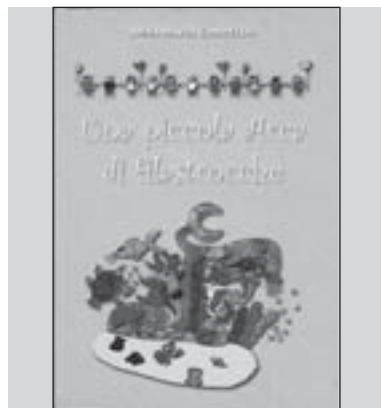
Il volumetto edito da Athenaeum (48 pagine formato 17 x 24, 8 euro) è una sintesi della mostra curata dagli autori e ospitata nel Museo Civico di Archeologia Ligure di Pegli fino al 31 maggio scorso, riguardante le eccezionali scoperte avvenute in occasione degli scavi per il cantiere della metropolitana genovese e gli interventi in altre due aree cruciali del tessuto cittadino. Nell'area di Spianata Acquisola sono stati rinvenuti i resti di un tumulo principesco, traccia di un'importante area sepolcrale ante-



riore al nucleo ritenuto fino ad ora il più antico della città, l'*oppidum* della collina di Castello. Ancora più indietro nel tempo ci riportano gli scavi di piazza Brignole, dove è stata scoperta traccia di un abitato risalente all'età del Bronzo Antico (2200-1600 a.C.).

Anna Maria Campello

Una piccola arca di filastrocche



Lo scorso dicembre è stato presentato alla biblioteca genovese per i ragazzi “De Amicis”, che ha sede nei Magazzini del Cotone del Porto Antico, il libro *Una piccola arca di filastrocche* di Anna Maria Campello.

L'idea è nata per aiutare, con i proventi delle vendite, l'associazione “L'Abbraccio di Don Orione – Onlus”, costituita nel novembre 2006 per promuovere la realizzazione di una casa di accoglienza per neonati posti sotto la temporanea tutela del Tribunale dei Minorenni ma non dichiarati in stato di adottabilità o di affidamento e che altrimenti rimarrebbero nei reparti di neonatologia in attesa che si risolvesse la loro situazione. La casa è stata inaugurata nel mese di giugno 2008 e funziona grazie all'opera delle suore Piccole Missionarie della Carità di Don Orione e di un gruppo di volontari.

Un libro di filastrocche per bambini e dedicato ai bambini non poteva che essere illustrato...da bambini, perciò l'autrice si è recata in alcune scuole primarie genovesi, che con entusiasmo hanno aderito al progetto, per leggere le sue filastrocche agli scolari, invitandoli poi ad illustrarle.

Ne è nato un lavoro originale (100 pagine formato 30 x 21, tutte a colori) che può essere richiesto direttamente all'associazione L'Abbraccio di Don Orione, tel. 010 8281661.

O canto di zeneixi

di **NONNA MARI**

Nonna Mari questa volta si cimenta in un argomento fonte sempre di grandi discussioni in famiglia: i risultati scolastici dei nostri figli e nipoti. Promozione? Allora premio. Bocciatura? Che si fa? Premio di consolazione o no?

SCHEUA

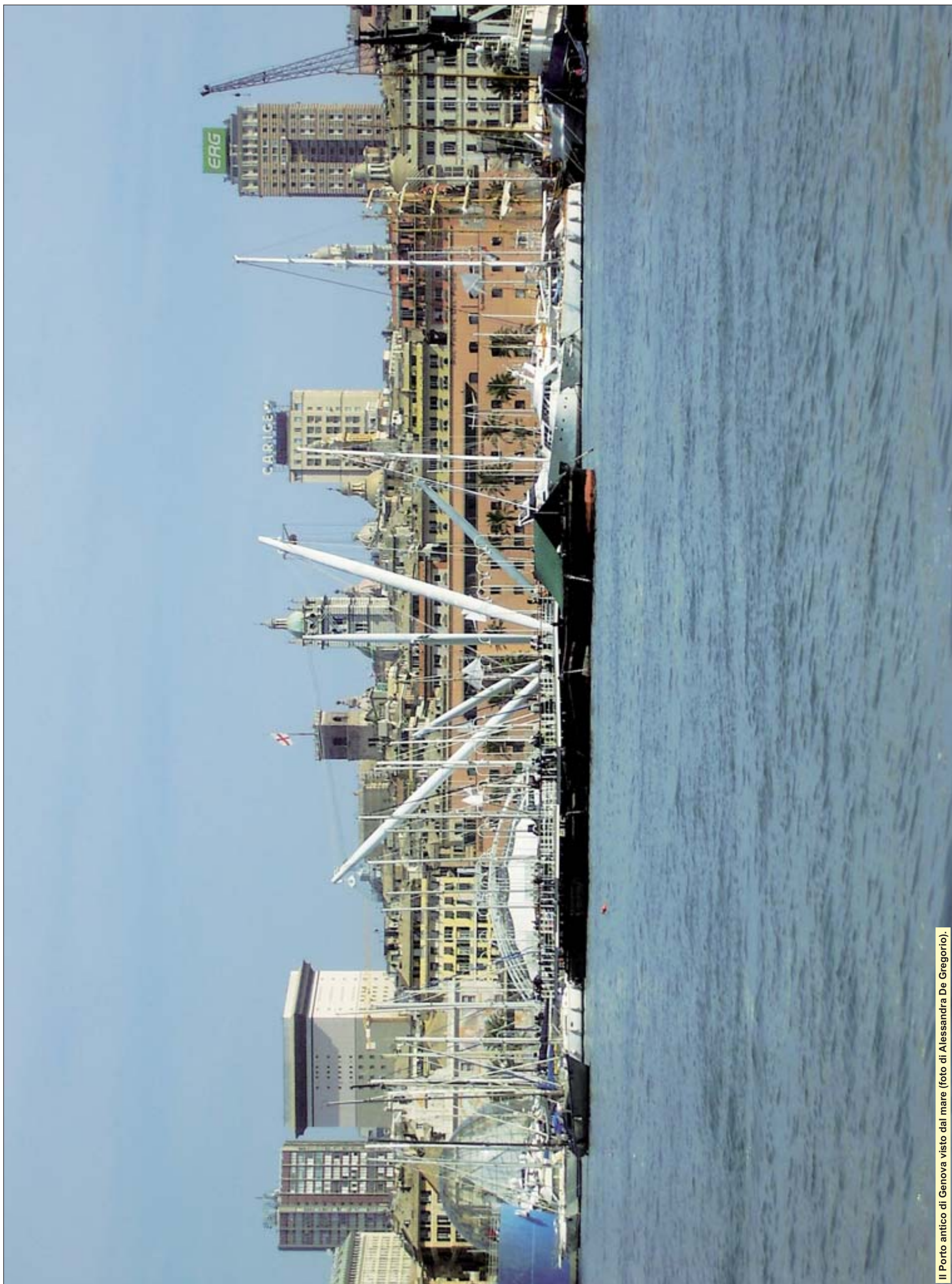
Se u figgiu u l'è bocciou,
O regalo o no v'è fou!
E questo u nu l'è un ceto:
ghe scommetto.....
.....che ti ghe l'è sa feto.....
Pe ese ai atri pari,
prenotighe a “Ferrari”!!!!

SCUOLA

Se il ragazzo è bocciato,
il regalo non va fatto!
E questo non è un pettegolezzo:
ci scommetto.....
.....che glielo hai già fatto.....
Per essere agli altri pari,
prenotali la “Ferrari”!!!!



(Illustrazione di ANNA MARIA DI SALVO)



Il Porto antico di Genova visto dal mare (foto di Alessandra De Gregorio).